

COSTITUZIONI DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Compilazione di suor Ana María Fernández

Ms. A	Ms. C	Ms. D (corretto da don Bosco)	Ms. G
<p>[1871 – 24 Maggio] Costituzioni Regole Dell'Istituto Delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione **** [di S. Giuseppe di S. Francesco di Sales e di S. Teresa. 1872 – 29 gennaio si cominciò a formare il Capitolo]</p>	<p>Costituzioni e Regole Dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice [1873 o 1874] (Cf. <i>Edizione critica</i>, 76-84)</p>	<p>Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice [Ovada, 1875] (Cf. <i>Edizione critica</i>, 91-95)</p>	<p>Costituzioni per l'Istituto Delle figlie di Maria Ausiliatrice [1876-1877] (Cf. <i>Edizione critica</i>, 124-132; testo: 207-252)</p>
<p>PARTE PRIMA Titolo 1° <i>Scopo dell'Istituto</i></p> <p>1°-- Lo scopo dell'Istituto delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice è di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo un'educazione morale religiosa.</p> <p>2°—Avranno cura specialmente di ammaestrare le giovanette dei villaggi e paesi poveri e di coltivare lo spirito delle zitelle che vivendo in mezzo al mondo, bramano di condurre vita spirituale e di conseguire la cristiana perfezione. A tale effetto formeranno congregazioni di zitelle devote, le quali, dopo d'aver dato prove costanti di buona condotta e di soda pietà, potranno essere</p>	<p>PARTE PRIMA Titolo 1° <i>Scopo dell'Istituto</i></p> <p>I-- Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana</p> <p>II-- Sarà cura speciale delle figlie di Maria, lo assumere la direzione di scuole, di asili infantili, case di educazione, congregazioni festive ed anche aprire laboratori a vantaggio del zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri.</p>	<p>PARTE PRIMA Titolo 1° <i>Scopo dell'Istituto</i></p> <p>1°--Lo scopo dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana.</p> <p>2°-- <i>Per tanto le figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle virtù cristiane dipoi si adopereranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di scuole, asili infantili, case di educazione, congregazioni festive ed anche aprire laboratori a vantaggio delle zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri.</i></p>	<p>PARTE PRIMA Titolo 1° <i>Scopo dell'Istituto</i></p> <p>1°-- Lo scopo dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana.</p> <p>2°-- Pertanto le figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitare nelle virtù cristiane, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di scuole, asili infantili, case di educazione, congregazioni festive, ed anche aprire laboratori a vantaggio delle zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri.</p>

ammesse alla pia unione delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice.

Le suore saranno altresì disposte a prestare assistenza ai poveri infermi, e a rendere al prossimo qualunque altro ufficio di carità conforme allo stato loro, quando ciò venisse loro comandato dai legittimi loro superiori.

3°-- Potranno altresì ricevere nella loro casa figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti che sono proprie di nobile e signorile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane e buone madri di famiglia.

4°-- L'Istituto sarà composto di sole figlie le quali professano in tutto vita comune: i voti si fanno contemporanei di tre in tre anni: non vi sarà stretta clausura.

5°-- Tutte le case e stabilimenti dell'Istituto dipenderanno dalla casa centrale ed ubbidiranno immediatamente a quella superiore, la quale potrà destinarle, traslocarle, impiegarle secondo giudicherà bene avanti a Dio, e

Saranno altresì disposte, di prestare assistenza ai poveri infermi, e a rendere al prossimo qualunque altro ufficio di carità conforme allo stato loro, quando ciò venisse loro comandato dai legittimi loro superiori.

III-- Potranno altresì ricevere nella loro casa zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e arti che sono proprie di nobile e gentile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane, ma che siano in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita.

IV-- L'Istituto sarà composto di sole giovanette le quali professino in tutto vita comune con voti temporanei di tre anni: non vi sarà stretta clausura.

V-- Tutte le case e Stabilimenti dell'Istituto dipenderanno dalla casa centrale ed ubbidiranno immediatamente quella Superiore, la quale potrà destinarle, traslocarle, impiegarle secondoché giudicherà bene davanti a

Ove ne sia grave bisogno presteranno pure assistenza ai poveri infermi e ad altri simili uffici di carità.

3°-- Potranno altresì ricevere nelle loro Case zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti che sono proprie di nobile e signorile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà e a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane, ma che siano in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita.

4°-- L'Istituto sarà composto di sole giovanette, le quali professino in tutto vita comune con voti temporanei di tre in tre anni. *Vi sarà clausura ma nei limiti compatibili coll'adempimento dei loro doveri.*

5°-- Tutte le Case e gli Stabilimenti dell'Istituto dipenderanno dalla *superiora generale*, la quale potrà destinare le suore, traslocarle, impiegarle secondoché giudicherà bene *per la maggior gloria di Dio.*

Ove ne sia il bisogno presteranno pure assistenza ai poveri infermi, ed altri simili uffici di carità.

3°-- Potranno altresì ricevere nelle loro case zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti che sono proprie di nobile e signorile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà e a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane, ma che siano altresì in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita. Vedi programma dell'Istituto.

4°-- L'Istituto sarà composto di sole giovanette, le quali professino in tutto vita comune con voti temporanei di tre in tre anni. Il Superiore maggiore d'accordo col capitolo superiore, compiuti i voti triennali, possono anche ammettere ai voti perpetui, qualora giudichino tal cosa utile alla religiosa e all'Istituto. Vi sarà clausura, ma nei limiti compatibili coll'adempimento dei loro doveri.

5°-- Tutte le case e gli stabilimenti dell'Istituto dipenderanno dalla Superiore Generale, la quale potrà destinare le Suore, traslocarle, impiegarle secondo che giudicherà bene per la maggior gloria di Dio.

nessuna potrà ricusarsi dall'ubbidire; siccome neanche non sarà lecito, sotto qualsivoglia pretesto di ricusare qualunque ufficio o carica a cui venissero elette.

Titolo 2°
Sistema generale dell'Istituto

1°-- L'Istituto delle Suore o Figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice è sotto l'immediata dipendenza del Superiore generale della società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore maggiore, il quale ove il giudicasse, potrà farsi rappresentare da un sacerdote che egli delegherà, sotto il titolo di Superiore o Direttore delle Suore. La Superiora della casa ricorrerà a questo direttore in tutti i suoi bisogni, e non intraprenderà mai nulla di qualche importanza senza il di lui consiglio massime in ciò che concerne alla religione e moralità.

2°-- Tutte le case dell'Istituto, in ciò che concerne alla Religione e Moralità, saranno totalmente soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Avranno per Parroco il loro Confessore, che sarà proposto dal superiore maggiore al Vescovo diocesano e da esso approvato.

3°-- Le Suore che dimorano negli stabilimenti saranno soggette alla sorveglianza del Parroco del luogo.

Dio e nessuna della Suore potrà ricusarsi dall'ubbidienza, siccome non sarà lecito, sotto qualsiasi pretesto, di ricusare qualche ufficio o carica a cui venissero elette.

Titolo II
Sistema generale dell'Istituto

I-- L'Istituto delle figlie di Maria è sotto l'immediata dipendenza del superiore generale della società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. Esso ove il giudicasse, potrà farsi rappresentare da un Sacerdote che Egli delegherà sotto il titolo di Direttore delle Suore. La Superiora della casa ricorrerà a questo Direttore in tutti i casi di sua amministrazione e non intraprenderà cosa alcuna d'importanza senza il di lui consiglio.

II-- Tutte le case dell'Istituto in ciò che concerne alla religione e moralità saranno totalmente soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Le suore poi di ciascuna casa avranno per Parroco il proprio Direttore proposto dal Superiore Maggiore ed approvato dal Vescovo Diocesano

III-- Le Suore e le giovanette degli Stabilimenti saranno soggette alla sorveglianza del Parroco del luogo specialmente in ciò che concerne la

Titolo 2°
Sistema generale dell'Istituto

1°-- L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore generale della società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. Esso potrà farsi rappresentare da un Sacerdote che Egli delegherà sotto il titolo di Direttore delle Suore. La Superiora della Casa ricorrerà a questo Direttore in tutte le cose di maggior importanza, che si riferiscono a vendita, compra od casi più importanti della sua amministrazione.

2°-- Tutte le Case dell'Istituto in ciò che concerne alla religione e moralità saranno totalmente soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Parroco il proprio Direttore proposto dal Superiore Maggiore ed approvato dal Vescovo Diocesano.

3°-- Le Suore e le giovanette degli Stabilimenti saranno soggette alla sorveglianza del Parroco del luogo *salve le cose che sono proprie del loro*

Titolo 2°
Sistema generale dell'Istituto

1°-- L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. Esso potrà farsi rappresentare da un sacerdote che egli delegherà sotto il titolo di Direttore delle Suore. Direttore Generale sarà un membro del capitolo Superiore della Società Salesiana; Direttore particolare o locale sarà quello cui è affidata la direzione di qualche Casa o Istituto. La Superiora della Casa ricorrerà a questo Direttore in tutte le cose di maggior importanza, che si riferiscono a vendita, compra, od a casi più importanti della sua amministrazione.

2°-- Tutte le Case dell'Istituto in ciò che concerne all'amministrazione dei SS. Sacramenti ed all'esercizio del culto religioso, saranno totalmente soggette alla giurisdizione dell'ordinario. Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Parroco il loro Direttore, proposto dal Superiore Maggiore ed approvato dal Vescovo Diocesano.

3°-- Le Suore e le giovanette degli Stabilimenti saranno soggette alla sorveglianza del Parroco del luogo, salvo le cose che son proprie del loro

<p>4°-- I confessori delle Suore siano delle case o degli stabilimenti, non hanno alcun esercizio di autorità nel governo e disciplina della casa o stabilimento.</p> <p>5°-- Le Suore, entrando nell'Istituto, non perdono i diritti civili anche dopo fatti i voti, quindi conservano la proprietà delle cose loro, la facoltà di succedere e di ricevere eredità, legati e donazioni; ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluti dal Superiore maggiore.</p> <p>6°-- I frutti delle stabili e mobili portati in congregazione devono cedersi a favore della medesima, e ciò temporaneamente, perché venendo a uscirne, cessa naturalmente questa obbligazione.</p> <p>7°-- L'Istituto provvederà a ciascuna tutto quello che è necessario pel vitto, pel vestito e per tutto quanto può occorrere ne' varii bisogni della vita, siano nello stato di sanità, sia in caso di malattia.</p> <p>8°-- Se alcuna morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto.</p> <p>9°-- I voti obbligano l'individuo finché dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo o dietro prudente</p>	<p>religione.</p> <p>IV-- I confessori delle Suore sieno delle case o stabilimenti non hanno alcun esercizio di autorità nel governo e disciplina della casa o Stabilimento.</p> <p>V—Le Suore entrando nell'Istituto non perdono i diritti civili anche dopo fatti i voti, quindi conservano la proprietà delle cose loro, la facoltà di succedere e ricevere eredità, legati e donazioni; ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluto dal Superiore Maggiore.</p> <p>VI-- I frutti degli stabili e mobili portati in Congregazione devono cedersi a favore della medesima, e ciò temporaneamente, perché venendo a uscirne, cessa naturalmente questa obbligazione</p> <p>VII-- L'Istituto provvederà a ciascuna tutto quello che è necessario pel vitto, pel vestito e per quanto può occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.</p> <p>VIII-- Se alcuna morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto secondo le leggi civili.</p> <p>IX-- I voti obbligano finché si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo o dietro prudente</p>	<p><i>istituto.</i></p> <p>4°-- I Confessori delle Suore e delle Casa di educazione non hanno alcuna ingerenza nel governo e nella disciplina della casa o Stabilimento.</p> <p>5°-- Le Suore entrando nell'Istituto <i>conservano</i> i diritti civili anche dopo fatti i voti, ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluti dal Superiore Maggiore.</p> <p>6°-- I frutti degli stabili e mobili portati in Congregazione devono cedersi a favore della medesima.</p> <p>7°-- L'Istituto provvederà a ciascuna tutto quello che è necessario pel vitto, pel vestito e per quanto può occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.</p> <p>8°-- Se alcuna morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto secondo le leggi civili.</p> <p>9°-- I voti obbligano finché si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo, o dietro prudente</p>	<p>Istituto.</p> <p>4°-- I confessori delle Suore e delle Case di educazione per via ordinaria non hanno ingerenza nel governo o nella disciplina della Casa o Stabilimento. Si eccettuano però a casi particolari in cui il Superiore Maggiore desse alcune determinate incombenze ai Direttori particolari.</p> <p>5°-- Le Suore entrando nell'Istituto conservano i diritti civili anche dopo fatti i voti, ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluto dal Superiore Maggiore.</p> <p>6°-- I frutti degli stabili e mobili portati in Congregazione, devono cedersi alla medesima.</p> <p>7°-- L'Istituto provvederà a ciascuna quanto è necessario pel vitto, pel vestito e per quanto può occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.</p> <p>8°-- Se qualcuna morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto secondo le leggi civili.</p> <p>9°-- I voti obbligano finché si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo, o dietro prudente</p>
---	---	--	---

consiglio dei Superiori dovesse uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti dal Superiore maggiore. Per altro, faccia ognuna di perseverare nella sua vocazione fino alla morte, memore sempre delle gravi parole del nostro Divin Salvatore: Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro, non è atto pel Regno dei cieli.

10°-- Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione non potrà pretendere corrispettivo di sorta per quel tempo che ivi è rimasta, qualunque ufficio abbia esercitato; potrà per altro portar seco quelle (proprietà) stabili, ed anche quegli oggetti mobili nello stato che si troveranno di cui avesse conservata la proprietà entrando in Congregazione. Ma non ha alcun diritto di domandar conto ai Superiori dei frutti e dell'amministrazione dei medesimi, pel tempo ch'essa visse nell'Istituto.

Titolo 3°

Della Superiora e delle Assistenti

1°-- In ogni casa dell'Istituto presiede una Superiora, a cui tutte le Suore presteranno semplicissima obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora della casa centrale.

consiglio de' Superiori dovesse uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella sua vocazione fino alla morte, memore sempre delle parole del nostro Divin Salvatore: "Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel regno de' Cieli".

X-- Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione non potrà pretendere corrispettivo di sorta per quel tempo che ivi è rimasta, qualunque ufficio abbia esercitato, potrà per altro portare seco quegli stabili e anche quegli oggetti mobili, nello stato che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando in Congregazione. Ma non ha alcun diritto di domandare conto ai Superiori dei frutti dell'amministrazione dei medesimi pel tempo che essa visse nell'Istituto.

Titolo III

Della Superiora e delle Assistenti

I-- In ogni casa dell'Istituto presiede una Superiora, a cui tutte le Suore presteranno ubbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora della Casa centrale.

giudizio dei Superiori dovesse uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti *dal Sommo pontefice o* dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella vocazione fino alla morte memore sempre delle gravi parole del nostro Divin Salvatore: Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel regno di Dio.

10°-- Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione, per quel tempo che ivi è rimasta, non potrà pretendere corrispettivo di sorta, qualunque ufficio abbia essa esercitato; potrà per altro portar seco quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili nello stato che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando in Congregazione. Ma non ha alcun diritto di domandare conto ai Superiori dei frutti dell'amministrazione dei medesimi pel tempo ch'essa visse nell'Istituto.

Titolo 3°

Governo interno dell'Istituto

1°-- *L'Istituto è governato da un capitolo composto dalla Superiora generale, da una Vicaria, due assistenti.*

consiglio dei Superiori dovesse uscire dall'Istituto potrà essere sciolta dai voti dal Sommo Pontefice o dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella vocazione fino alla morte, memore sempre delle gravi parole del nostro Divin Salvatore: Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel regno di Dio.

10°-- Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione, per quel tempo che ivi è rimasta, non potrà pretendere corrispettivo di sorta, qualunque ufficio abbia essa esercitato; potrà però portare quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili nello stato che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando in Congregazione. Ma non ha alcun diritto di domandare conto ai Superiori dei frutti dell'amministrazione dei medesimi, pel tempo ch'essa visse nell'Istituto.

Titolo 3°

Regime interno dell'Istituto

1°-- L'Istituto è governato dal rettore Maggiore della Congregazione Salesiana, è diretto da un Capitolo composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa, e due Assistenti. La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto, e da lei dipenderà tutto il materiale e lo Spirituale delle case delle figlie di Maria Ausiliatrice. Nei casi però di compra o vendita di beni stabili, nel demolire edifici o nell'intraprendere nuove costruzioni,

2°-- Nella Casa centrale la Superiora sarà coadiuvata da due assistenti nell'esercizio della sua carica. La prima che chiamerassi Vicaria farà le veci della Superiora in caso di assenza o di malattia: mancando per qualche circostanza la prima, supplisce in qualità di Vicaria la seconda.

II-- Nella Casa centrale la Superiora sarà coadiuvata da due Assistenti nell'esercizio della sua carica. La prima che chiamerassi Vicaria farà le veci della Superiora in caso di assenza o di malattia. Mancando per qualche circostanza la prima supplisce in qualità di Vicaria la seconda.

2°-- *La Vicaria aiuta la Superiora generale, e ne fa le veci nei casi che quella cadesse ammalata o fosse assente.*

3°-- *La prima assistente scriverà le lettere che possono occorrere per la comunità, avrà cura dei decreti, delle lettere e di ogni altro scritto che si riferisca alle autorità civili, municipali ed ecclesiastiche. La direzione delle scuole e l'insegnamento delle novizie e delle educande è affidato alla prima assistente. Ajuterà eziandio la Superiora generale e ne farà le veci quando ciò non potesse prestar la Vicaria.*

4°-- *La seconda assistente avrà cura di tutto ciò che riguarda al materiale delle case dell'Istituto. Le riparazioni degli edifici, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, i testamenti, modi di farli, le*

dovrà prima ottenere il contento dal Superiore Maggiore.

2°-- La Vicaria supplirà la Superiora Generale e sarà come il centro delle entrate e delle uscite di tutta la Congregazione; avrà cura dei legati e delle donazioni riguardanti alle case dell'Istituto, e ne terrà diligente registro.

3°-- L'Amministrazione dei mobili ed immobili e i loro frutti è pure affidata alla sua cura e responsabilità. Essa sarà però soggetta alla Superiora Generale e dovrà renderle conto di sua gestione ogni trimestre.

4°-- L'Economa avrà cura di tutto ciò che riguarda il materiale delle Case; le riparazioni degli edifici, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, i testamenti e il modo di farli, le provviste all'ingrosso per abiti, vitto, suppellettili e tutte le cose relative a questa gestione sono in modo particolare affidate all'Economa.

5°-- La prima assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto ed anche con gli esteri dietro però l'incarico della Superiora Generale. Terrà conto dei decreti e delle lettere e d'ogni altro scritto che si riferisca alle autorità civili, municipali ed ecclesiastiche.

6°-- Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie case dell'Istituto.

7°-- Alla Vicaria verrà pure affidato

provviste all'ingrosso per abiti, vitto, suppellettili e tutte le cose relative a questa gestione appartengono all'ufficio della seconda assistente.

Titolo 4°
***Della Superiora della Vicaria
e loro elezione***

1°-- In ogni Casa dell'Istituto presiede una Superiora a cui tutte le Suore presteranno obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora *generale che presentemente dimora nella casa di Mornese, ma può dimorare in qualunque casa dell'Istituto.*

l'ufficio di ammonitrice della Superiora Generale. Ella però non le darà alcun avvertimento, se non per motivi gravi e non prima d'aver consultato la cosa con Dio, per conoscere se è a proposito l'ammonizione che dovrebbe fare, la maniera, il tempo, il luogo in cui potrà essere vantaggiosa. La Superiora stessa di quando in quando [?] se non ha osservazioni a farle, affinché le somministri il mezzo di farla più facilmente.

Titolo 4°
***Elezione della Superiora Generale,
della Vicaria, Economa e delle due
Assistenti***

1°-- Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il giudizio del Rettore Maggiore.

Ma se non havvi impedimento verranno fatte nell'ottava di Maria Ausiliatrice. Perciò un mese prima darà avviso a tutte le Case che spira il tempo della sua carica.

Contemporaneamente il Superiori [sic] Maggiore ordinerà preghiere da farsi per ottenere i lumi celesti ed ammonirà tutte quelle che concorrono alla nuova elezione dell'obbligo che hanno di dare il voto a quella che giudicheranno più idonea al governo dell'Istituto, e più atta a procurar la gloria di Dio e il bene delle anime.

2°—La elezione della nuova Superiora non dovrà portarsi più di quindici giorni dopo che è scaduta del suo ufficio. Nel quale tempo la stessa Superiora Generale farà da Vicaria in tutto ciò che

3°—L'Elezione della Superiora si farà dalle Suore professe

pel mezzo di schedule siggillate, che verranno deposte in una piccola urna apposita collocata su d'un tavolino su cui vi sarà pure un Crocifisso. Presiederà all'elezione il Superiore maggiore od il suo Delegato, il quale radunate le Suore intonerà prima il Veni Creator Spiritus, poi farà una breve allocuzione in proposito, e quindi le Suore andranno per ordine a deporre nell'urna la schedula. Quella che oltre la metà avrà riportato la maggioranza de' voti sarà eletta a Superiora. Il Presidente del Capitolo confermerà con la sua autorità la fatta elezione. Se talora venisse che due Suore riportassero un egual numero di voti il Presidente potrà dare il suo voto a quella delle due che d'innanzi a Dio crederà più idonea per tale carica, fuori di questo caso non darà mai voto.

III-- La elezione della Superiora si farà dalle Suore professe.

Si metterà il crocifisso con due candelieri accesi sopra un altarinio o sopra di un tavolino. I voti saranno dati per mezzo di schedule piegate che verranno deposte in una piccola urna appositamente preparata. Presciederà all'elezione il Superiore Maggiore od il suo Delegato il quale vestito di cotta e stola intonerà prima il *Veni Creator Spiritus*, poi farà una breve allocuzione in proposito, e quindi le Suore andranno per ordine a deporre nell'urna la schedula. Quella che avrà riportato la maggioranza dei voti sarà eletta a Superiora. Il Presidente del Capitolo confermerà colla sua autorità la fatta elezione. Se avvenisse che due Suore riportassero un uguale numero di voti, il Presidente potrà dare il suo voto a quella delle due che dinanzi a Dio crederà più idonea per tale carica, fuori

L'elezione della Superiora *si farà dal Capitolo superiore.*

Si metterà il Crocifisso con due candelieri accesi sopra un altarinio o sopra un tavolino. I voti saranno dati per mezzo di schedule piegate che verranno deposte in una piccola urna appositamente preparata. Presiederà alla elezione il Superiore Maggiore od il suo Delegato, il quale vestito di cotta e stola intonerà prima il Veni Creator Spiritus, poi farà una breve allocuzione in proposito, e quindi le *votanti* andranno per ordine a deporre la schedula *nell'urna*. Quella che avrà riportato la maggioranza dei voti sarà eletta a Superiora. Il Presidente del Capitolo confermerà colla sua autorità la fatta elezione. Se avvenisse che due Suore riportassero egual numero di voti, il Presidente potrà dare il suo voto a quella delle due che dinanzi a Dio crederà più idonea per tale carica.: fuori di questo

si riferisce alla direzione ed amministrazione dell'Istituto

3°-- In caso di decesso della Superiora Generale, la Vicaria terrà temporaneamente il governo dell'istituto, ne darà avviso a tutte le case, e d'accordo col consiglio Superiore, e Rettore Maggiore, sceglierà il tempo per l'elezione della nuova Superiora.

4°-- All'elezione della Superiora Generale accorreranno il consiglio Superiore, le Direttrici di ciascuna Casa ed una Suora eletta dalle Professe di quella Casa a cui appartengono. Avvenendo il caso che qualcuna non possa recarsi a dare il suo voto, la elezione sarà valida egualmente.

5°-- Il modo di questa elezione sarà il seguente: Posto su d'un altarinio o tavolino il Crocifisso e accese due candele, il Rettor Maggiore od altro da lui delegato a presiedere l'elezione intonerà il Veni Creator.

Poi, fatta breve allocuzione in proposito, le votanti andranno per ordine a deporre la schedula piegata nell'urna appositamente preparata. Quella che avrà riportato la maggioranza assoluta dei voti, sarà eletta a Superiora Generale. Per maggioranza assoluta si intende che oltre la metà delle schede poste nell'urna sieno in suo favore. Il Presidente del Capitolo confermerà colla sua autorità la fatta elezione.

Se poi avvenisse che due Suore riportassero egual numero di voti, il Presidente darà il suo voto a quella delle due che davanti a Dio crederà più idonea

<p>Per l'elezione delle due assistenti si procederà nello stesso modo. Il Capitolo si terminerà col canto del Te Deum Laudamus.</p> <p>4°-- Una Suora per essere eletta Superiora od assistente, deve 1° avere quaranta anni d'età, e dieci anni compiti di professione; ma nel caso di necessità il Superiore maggiore potrà dispensare e permettere che se ne elegga una che abbia oltrepassato l'anno trentesimo di sua età, ed abbia almeno cinque anni di professione; 2° È necessario che abbia competente sanità. 3° che sia sempre stata esemplare nell'osservanza delle regole. 4° che sia dotata di somma prudenza, carità e zelo della regolare osservanza.</p>	<p>di questo caso non darà mai voto.</p> <p>Per la elezione delle due Assistenti si procederà nello stesso modo. Il Capitolo si terminerà col canto del <i>Te Deum laudamus</i>.</p> <p>IV-- Una Suora per essere eletta Superiora od Assistente deve avere 1° anni 40 di età e 10 di professione, ma nel caso di necessità il Superiore Maggiore potrà dispensare e permettere che se ne elegga una che abbia oltrepassato l'anno trentesimo della sua età, e abbia almeno 5 anni di professione. 2° E' necessario che abbia una competente sanità. 3° Che sia sempre stata esemplare nell'osservanza delle regole. 4° Che sia dotata di somma prudenza, carità e zelo della regolare osservanza.</p>	<p>caso non darà mai voto.</p> <p>Per l'elezione <i>della Vicaria e delle due assistenti</i> si procederà nello stesso modo. Il Capitolo si terminerà col canto del <u>Te Deum Laudamus</u>.</p> <p>4°--Una Suora per essere eletta Superiora <i>Vicaria</i> od Assistente deve 1° Avere 40 anni di età e 10 anni compiti di professione, ma nel caso di necessità il Superiore Maggiore potrà dispensare e <i>modificare questa condizione</i>. 2° Che sia sempre stata esemplare nell'osservanza delle regole. 3° Che sia stata di somma prudenza, carità e zelo della regolare osservanza.</p>	<p>per tale carica; fuori di questo caso non darà mai il voto.</p> <p>6°-- La elezione della Vicaria, dell'Economa, e delle due Assistenti si farà allo stesso modo, ma la elezione sarà valida colla sola maggioranza relativa dei voti.</p> <p>7°-- Lo scrutinio sarà fatto dal Presidente, e da due Suore elette dal Capitolo vuotante, dopo s'intuonerà il Te Deum.</p> <p>8°--Una Suora per essere eletta Superiora Generale, Vicaria, Economa ed Assistente dovrà 1° avere 35 anni di età e 10 di professione; ma in caso di necessità il Rettor Maggiore potrà modificare queste condizioni. 2° Essere stata sempre esemplare; 3° dotata di somma prudenza, carità e zelo per la regolare osservanza.</p> <p>9°-- La Superiora Generale e le altre ufficiali dureranno nel loro ufficio sei anni, e possono essere rielette. Verificandosi il caso che qualcuna del Capitolo Superiore, prima dei sei anni debba cessar dal suo ufficio, la Superiora Generale, col consenso del Superiore Maggiore eleggerà una supplente che meglio crederà nel Signore; ma questa starà soltanto in carica fino alla fine del sessennio già cominciato da colei che l'avea preceduta.</p> <p>10°-- La Superiora Generale visiterà ciascuna Casa almeno una volta l'anno. Non potendo ciò fare in persona,</p>
--	--	---	---

Titolo 4°
***Dell'Economa e della Maestra
delle Novizie***

1°—Fatta ed approvata l'elezione della Superiora, questa eleggerà, d'accordo colle assistenti, l'Economa e la Maestra delle novizie.

2°—Essendo l'ufficio dell'Economa uno dei più importanti nelle comunità, sarà necessario che questa abbia almeno trent'anni di età e sei di professione, che abbia una sanità piuttosto robusta, che sia ripiena di carità verso le sorelle, e che nei vari impieghi già da essa esercitati abbia dato prove non dubbie di prudenza discrezione e zelo pel bene dell'Istituto.

3°-- La Maestra delle Novizie dovrà essere una Suora di non mediocre virtù e prudenza. Converterà che abbia una profonda e chiara conoscenza di tutte le regole non solo, ma altresì è d'uopo che abbia uno spirito veramente sodo, che attenda con grande impegno alla pietà, che abbia un'umiltà e una pazienza a tutta prova, e finalmente che sia molto discreta.

Titolo IV
***Dell'Economa e della maestra
delle Novizie***

I-- Fatta ed approvata la elezione della Superiora questa eleggerà d'accordo colle sue Assistenti l'Economa e la Maestra delle Novizie.

II-- Essendo l'ufficio dell'Economa uno dei più importanti della Comunità, sarà necessario che questa abbia almeno 30 anni di età e 6 di professione, che abbia una sanità piuttosto robusta, che sia ripiena di carità verso le sorelle, e che nei varii impieghi già da essa esercitati abbia dato prove non dubbie di prudenza, direzione [sic] e zelo pel bene dell'Istituto.

III--La Maestra delle Novizie dovrà essere una Suora non di mediocre virtù e prudenza. Converterà che abbia una profonda e chiara conoscenza di tutte le Regole non solo, ma altresì è d'uopo che abbia uno spirito veramente sodo, che attenda con grande impegno alla pietà, che abbia umiltà, pazienza a tutta prova.

Titolo 5°
***Dell'Economa [e della Maestra
delle Novizie]***

1°-- Fatta ed approvata l'elezione della Superiora, *il Capitolo superiore* eleggerà l'Economa e la Maestra delle Novizie.

2°-- Essendo ufficio dell'Economa uno dei più importanti della Comunità sarà necessario che questa abbia *buona* sanità, sia ripiena di carità verso le sorelle e che *negli* impieghi già da essa esercitati abbia dato prove non dubbie di prudenza, discrezione e zelo pel bene dell'Istituto.

3°-- La Maestra delle Novizie dovrà essere una Suora di *provata* virtù e prudenza. Converterà che abbia una profonda e chiara conoscenza di tutte le regole *e sia conosciuta pel suo* spirito di pietà, *d'umiltà di* pazienza a tutta prova.

eleggerà, col consenso del Capitolo Superiore alcune visitatrici, alle quali darà l'incarico di far le sue veci; qualora ciò fosse richiesto dal numero o dalla distanza delle Case. Le dette visitatrici faranno le veci della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati.

Titolo 6°
Della Madre delle Novizie

1°—Dal Capitolo Superiore e dalle Direttrici di ciascuna Casa sarà costituita la Maestra delle Novizie, al modo stesso che è al titolo 4° N° 5°.

2°—La maestra delle Novizie dovrà essere una Suora di provata virtù, e prudenza; ed abbia una profonda e chiara cognizione delle regole, e sia conosciuta pel suo spirito di pietà, di umiltà, di pazienza a tutta prova. Deve avere 30 anni almeno di età e 5 di professione: essa durerà in carica per lo spazio [di] 6 anni.
3°—La Maestra delle Novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinché le sue figlie spirituali

4°—Fatte tutte l'elezioni si pubblicheranno alla comunità riunita dal Presidente; poi ciascuna prenderà possesso della sua carica nella quale durerà pel corso di tre anni; non è proibito che possansi eleggere pel altro triennio.

Titolo 5°
Capitolo della Casa Centrale e Consiglio

1°-- Il Capitolo si radunerà coll'assenso del Superiore maggiore, di tre in tre anni, nella Casa Centrale. Sarà presieduto dal Superiore Maggiore, o per se stesso o per mezzo del suo delegato.

2°-- Nel Capitolo si eleggeranno le due assistenti come si disse nei titoli antecedenti. Quindi il consiglio della casa che è composto della Superiore, delle Assistenti, dell'Economa e della Maestra delle Novizie, eleggerà le Superiore degli stabilimenti, le Direttrici e le Maestre delle scuole e tutte le altre ufficiali.

3°-- Si terrà parimenti consiglio per

IV-- Fatte tutte le elezioni si pubblicheranno alla Comunità riunita, dal Presidente; poi ciascuna prenderà possesso della sua carica nella quale per la madre Superiore durerà 5 [?] anni, le altre dureranno nel loro ufficio 3 anni. Possono però essere rielette.

Titolo V
Capitolo della casa centrale e Consiglio

I-- Il Capitolo si adunerà coll'assenso del Superiore Maggiore, nella casa centrale. Sarà presieduto dal Superiore Maggiore o per se stesso o per mezzo del suo delegato.

II-- Nel Capitolo si eleggeranno le due Assistenti, come si disse nei titoli antecedenti. Quindi il consiglio della Casa che è composto della Superiore, delle Assistenti, dell'Economa e della Maestra delle Novizie, eleggerà le Superiore degli Stabilimenti, la Direttrice e la Maestra delle Scuole e tutte le altre ufficiali.

III-- Si terrà parimenti Consiglio quando

4°-- Fatte tutte le elezioni si pubblicheranno alla Comunità riunita dal Presidente: poi ciascuna prenderà possesso della sua carica, nella quale la Madre Superiore durerà 5 anni, le altre dureranno nel loro ufficio 3 anni. Possono però essere rielette.

Titolo 6°
Capitolo superiore

1°-- Il Capitolo *superiore* sarà presieduto dal Sup^{re} Maggiore o per se stesso o per mezzo del suo delegato.

2°-- *Dal capitolo superiore* si eleggeranno *l'Economa la Maestra delle Novizie, il Consiglio della Comunità e la superiore* degli Stabilimenti *dell'Istituto*.

3°-- Si terrà parimenti Consiglio quando

le aprano l'animo in ogni cosa che possa giovare a progredire nella perfezione. Le diriga, le istruisca, nell'osservanza delle Costituzioni, specialmente in ciò che riguarda il voto di castità, povertà ed obbedienza. Similmente sia loro come un modello, affinché le Novizie osservino ed adempiano tutte le pratiche di pietà prescritte nella loro regola.

Titolo 5°
Capitolo Superiore – Elezione della Direttrice delle Case particolari e rispettivo Capitolo

1°-- Il Capitolo superiore sarà presieduto dal Rettore Maggiore o da un suo delegato.

2°-- Si terrà il Capitolo Superiore

aprire una nuova casa o stabilimento o per qualsiasi altro grave motivo. Ma non si potrà aprire alcuna casa o prendere l'amministrazione di qualche Istituto, o Asilo infantile o scuola, prima che il Superiore Maggiore n'abbia trattato col Vescovo e sia con lui di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

si dovesse aprire una nuova Casa o Stabilimento o per qualsiasi altro affare che riguardi gli interessi dell'Istituto. Ma non si potrà aprire alcuna Casa o prendere l'amministrazione di qualche Istituto, asilo infantile o scuola, primaché il Superiore Maggiore abbia trattato col Vescovo e siano i medesimi di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

si dovessi aprire una nuova Casa o Stabilimento o per qualsiasi altro affare che riguardi gli interessi *generali* dell'Istituto. Ma non si potrà mai aprire alcuna Casa o prendere l'amministrazione di qualche Istituto, Asilo infantile o Scuola prima che il Superiore Maggiore abbia trattato col vescovo e sia con lui di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

[per la sinossi cf. Titolo 4°, 1°]

4°-- Aperta una casa, e stabilita la superiora di essa si formerà subito un capitolo proporzionato al numero delle suore che in quella esistono. Le prime saranno l'economa, di poi le assistenti, secondo il bisogno. Alla formazione di questo capitolo concorrono il capitolo superiore e la superiora della nuova casa che prenderà il nome di Direttrice.

quando si dovesse aprire una nuova Casa o Stabilimento, o per qualsiasi altro affare che riguardi gl'interessi generali dell'Istituto.

3°-- Non si potrà mai aprire una Casa, o prendere l'Amministrazione di qualche Istituto, Asilo infantile o Scuola, prima che il Superiore Maggiore abbia trattato col Vescovo e sia con Lui di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

4°-- In ogni Casa dell'Istituto presiede una Direttrice a cui ogni Suora presterà obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora Generale "che presentemente risiede a Mornese ma può dimorare in qualunque Casa dell'Istituto, e per quanto sarà possibile, insieme col suo Capitolo".

5°-- Dal Capitolo Superiore sarà eletta la Direttrice di ciascuna Casa ed un Capitolo proporzionato al numero delle Suore che in essa esistono. Le prime ad essere elette saranno Economa e le Assistenti secondo il bisogno. Alla elezione di queste concorrerà col Consiglio Superiore la nuova Direttrice.

6°-- La Direttrice potrà amministrare i beni portati in Congregazione e donati per la sua Casa in particolare, ma sempre nel limite fissato dalla Superiora Generale. Essa non potrà comperare, né vendere immobili né costruire nuovi edifici, né fare novità di grande importanza senza il consenso della Superiora Generale.

Nell'amministrazione essa deve avere cura di tutto l'andamento spirituale,

<p style="text-align: center;">Titolo 6° <i>Condizioni per l'accettazione delle figlie nell'Istituto</i></p> <p>1°—Le fanciulle che desiderano essere aggregate all'Istituto delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice, si presenteranno alla Superiora gen.le, che le esaminerà e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta, ecc. e trovatele fornite delle necessarie qualità, l'ammetterà al Noviziato.</p> <p>2°—<u>Condizioni personali.</u> Natali legittimi. Ottimi costumi, buona indole.</p>	<p style="text-align: center;">Titolo VI <i>Condizioni di accettazione</i></p> <p>I—Le fanciulle che desiderano essere aggregate all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si presenteranno alla Superiora che le esaminerà e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta, ecc.; e trovatele fornite delle necessarie qualità, le ammetterà al Noviziato.</p> <p>II-- <u>Condizioni personali.</u> Natali legittimi. Ottimi costumi. Buona indole.</p>	<p style="text-align: center;">Titolo 7° <i>Condizioni di accettazione</i></p> <p>1°-- Le zitelle che desiderano essere aggregate all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si presenteranno alla Superiora Generale che <i>o per se o per mezzo della sua vicaria</i> le esaminerà e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta ecc. e trovatele fornite delle necessarie qualità l'ammetterà al Postulato.</p> <p>2°-- <u>Condizioni personali:</u> Natali legittimi; Ottimi costumi, Buona indole,</p>	<p>materiale e scolastico se vi sono scuole, e nelle case di maggior importanza sarà prudente radunare il suo Capitolo, e nulla deliberare senza che ne abbia il consenso. Ogni anno essa darà esatto conto della sua amministrazione alla Superiora Generale.</p> <p>7°-- L'Economa farà le veci della Direttrice, quando questa sia assente, e suo principale ufficio sarà d'amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello che riguarda all'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, farà tutte le provviste necessarie per la Casa. Essa dovrà essere preparata a rendere conto della sua gestione alla Direttrice qualunque volta che ella ne la richiederà.</p> <p>8°-- Le Assistenti interverranno a tutte le deliberazioni di qualche rilievo ed aiuteranno la Direttrice nelle cose scolastiche, domestiche, ed in tutto quello che verrà loro assegnato.</p> <p style="text-align: center;">Titolo 7° <i>Condizioni di accettazione</i></p> <p>1°—Le zitelle che desiderano essere aggregate all'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice si presenteranno alla Superiora Generale, che o per sé o per mezzo della sua Vicaria le esaminerà e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta ecc. e trovatele fornite delle necessarie qualità, le ammetterà al Postulato.</p> <p>2°—<u>Condizioni personali.</u> Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole,</p>
---	--	---	--

Sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto. Attestato di buona condotta riportato dal proprio Parroco. Fede riportata dal Sindaco del paese delle postulanti comprovante l'onestà della famiglia, competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vajuolo, età tra i quindici e i venticinque anni circa. Finalmente consenso dei genitori.

3°—Le Postulanti pagheranno la pensione per un anno e mezzo di Noviziato. La somma sarà di Lire 30 mensili. Porteranno pure un sufficiente corredo, al quale poi si aggiungerà un supplemento, all'epoca della professione.

La dote non sarà minore di Lire 1000. La superiora generale può modificare questo articolo quando giudica tornare tal cosa della maggior gloria di Dio.

Titolo 7° Gradi alla Professione

1°—La giovane accettata al Noviziato vi si trattiene più o meno d'un anno, secondochè la Superiora Generale giudicherà, nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito, e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare poi nei varii uffizi, massime per fare scuola e catechismi.

2°—Dando questa speranza di buona riuscita, la Superiora si procurerà dal Superiore maggiore la facoltà di farle dare l'esame di vocazione, e di tenere

Sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto. Attestato di buona condotta, riportato dal proprio parroco. Fede dal Sindaco del paese delle Postulanti, comprovante l'onestà della famiglia. Competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Età tra i 15 e 25 anni circa. Finalmente consenso dei genitori.

III—Le Postulanti pagheranno la pensione per l'anno di Noviziato. La somma sarà di £. 30 al mese. Porteranno pure un sufficiente corredo, al quale poi s'aggiungerà un supplemento all'epoca della professione. La dote non sarà minore di £. 1000. La Superiora Generale può modificare questo articolo quando giudica tornare tal cosa della maggior gloria di Dio.

Titolo VII Della Professione

I—La giovane accettata al Noviziato vi si trattiene più o meno di un anno, secondo che la Superiora giudicherà, nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare poi nei varii uffizi massime per scuola e catechismi.

II—Qualora la provanda dia speranza di buona riuscita la Superiora si procurerà dal S. M. la facoltà di farle dare l'esame di vocazione e di tenere Capitolo ove

Sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto; Attestato di buona condotta riportato dal proprio Parroco, Fede dal Sindaco del paese delle Postulanti, comprovante l'onestà della famiglia, Competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vajolo. Età tra i 15 e 25 anni.

3°-- Le Postulanti pagheranno la pensione per l'anno di prova. La somma sarà di £ 30 mensili. Porteranno pure un sufficiente corredo, al quale poi s'aggiungerà un supplemento all'epoca della professione.

La somma della dote non sarà minore di £ 1000.

La Superiora Generale può modificare questo articolo quando giudica tornare tal cosa della maggior gloria di Dio.

Titolo 8° Della vestizione e della professione

1°-- Una giovane accettata al postulato vi si trattiene *non* meno di *tre mesi* nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprendere lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei varii uffizi, massime per fare scuola e catechismi.

2°-- Qualora la provanda dia speranza di buona riuscita la Superiora si procurerà dal Superiore Maggiore la facoltà di farle dare l'esame di vocazione *dal*

sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, attestato di buona condotta riportata dal Parroco, fede del Sindaco del paese delle postulanti comprovante l'onestà della famiglia, competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Età dai 15 ai 25 anni.

3°—Le postulanti pagheranno la pensione per l'anno di prova. La somma sarà di L. 30 mensili. Porteranno pure un sufficiente corredo, al quale s'aggiungerà un supplemento all'epoca della Professione. La somma della dote non sarà minore di L. 1000.

La Superiora Generale può modificare quest'articolo quando giudica tornare tal cosa della maggior gloria di Dio.

Titolo 8° Della Vestizione e della Professione

1°—La giovane accettata al postulato vi si trattiene non meno di tre anni nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito, e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei varii uffizi, massime per far scuola e catechesi.

2°—Qualora la provanda dia speranza di buona riuscita, la Superiora si procurerà dal Superiore Maggiore la facoltà di farle dare l'esame di vocazione dal

capitolo, ove dalle Suore professe verrà esaminata la condotta della giovane.

Si procederà poi alla votazione, e se in questa otterrà più della metà dei voti, vestirà l'abito religioso colle cerimonie prescritte, in caso contrario, sarà rimandata alla sua famiglia, a meno che si giudichi di prolungarne la prova.

3°—Dopo la vestizione vi saranno altri due anni di prova; quindi un mese prima del termine di essi la Superiora si procurerà le stesse facoltà di sopra accennate. Si esaminerà di nuovo la condotta della Novizia, la quale, avendo i due terzi dei voti favorevoli, sarà messa alla santa professione; non essendo approvata, farà ritorno alla sua famiglia, a meno che il Capitolo così radunato giudichi di prolungarle il Noviziato per sei mesi, dopo cui si diverrà alla definitiva votazione.

Titolo 8°

Virtù principali proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe

1°—Semplicità e modestia Verginale, spirito e rigorosa osservanza di povertà. Carità paziente e zelante della salute non solo dell'infanzia, ma ancora delle giovani zitelle. Spirito di Orazione col quale le Suore si tengano perpetuamente alla presenza di Dio e abbandonate alla sua provvidenza.

dalle Suore Professe verrà esaminata la condotta della giovane. Si procederà poi alla votazione e se questa otterrà la maggioranza dei voti vestirà l'abito religioso colle cerimonie prescritte; in caso contrario sarà rimandata alla sua famiglia a meno che si giudichi di prolungarne la prova.

III—Dopo la vestizione vi saranno altri due anni di prova; quindi, un mese prima del termine di essi, la Superiora si procurerà le stesse facoltà di sopra accennate. Si esaminerà di nuovo la condotta della Novizia, la quale, avendo i due terzi dei voti favorevoli, sarà ammessa alla S. Professione; non essendo approvata, farà ritorno alla sua famiglia, a meno che il capitolo così radunato, giudichi di prolungarle il Noviziato per sei mesi, dopo cui si diverrà alla definitiva votazione.

Titolo VIII

Virtù principali proposte allo studio delle Novizie ed alla pratica delle Professe

Semplicità e modestia, spirito e rigorosa osservanza di povertà. Carità paziente e zelante della salute non solo dell'infanzia, ma ancora delle giovani zitelle. Spirito di orazione col quale le Suore si tengano perpetuamente alla presenza di Dio ed abbandonate alla sua

Capitolo di quella casa in [cui] trovasi la postulante.

Si procederà poi alla votazione da quel capitolo e da tutte le professe di quella casa e se questa otterrà la maggioranza dei voti se ne farà esatta relazione al capitolo Superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte. In caso contrario sarà rimandata alla sua famiglia a meno che si giudichi di prolungarne la prova.

3°-- dopo la vestizione vi saranno due anni di Noviziato, quindi un mese prima del termine di essi si esaminerà di nuovo la condotta della Novizia, la quale avendo i due terzi dei voti favorevoli, sarà ammessa alla S. Professione. Qualora poi non fosse approvata, farà ritorno alla sua famiglia a meno che il Capitolo così radunato giudichi di prolungarne la prova per sei mesi, dopo di cui si verrà alla definitiva votazione.

Titolo 9°

Virtù principali proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe

1°-- Semplicità e modestia; spirito e rigorosa osservanza di povertà. Carità paziente e zelante della salute non solo dell'infanzia, ma anche delle giovani zitelle. Spirito d'orazione colla quale le Suore si tengano perpetuamente alla presenza di Dio ed abbandonate alla sua

Capitolo di quella Casa in cui trovasi la postulante.

Si procederà poi alla votazione da quel Capitolo e se questa otterrà la maggioranza dei voti, se ne farà esatta relazione al Capitolo Superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte.. In caso contrario sarà rimandata alla sua famiglia, a meno che si giudichi di prolungare la prova.

3°—Dopo la Vestizione vi saranno due anni di Noviziato, quindi un mese prima del termine di essi si esaminerà di nuovo la condotta della Novizia, la quale nello scrutinio che si farà di lei se otterrà due terzi di voti favorevoli sarà ammessa alla Santa Professione.

Qualora poi non fosse approvata farà ritorno alla sua famiglia, a meno che il Capitolo giudichi di prolungarne la prova per 6 mesi, dopo i quali si verrà alla definitiva votazione.

Titolo 9°

Virtù principali proposte allo studio delle Novizie ed alla pratica delle Professe

1°-- Semplicità e modestia; spirito e rigorosa osservanza di povertà. Carità paziente e zelante non solo dell'infanzia, ma ancora delle giovani zitelle. Spirito di orazione col quale le Suore si tengono perpetuamente alla presenza di Dio ed abbandonate alla sua

Obbedienza di volontà e di giudizio.

Le quali virtù debbono essere tanto più provate e radicate nelle Figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausiliatrice, quanto l'essere sciolte dalla stretta clausura, le espone a più facile dissipamento.

Titolo 9°

Distribuzione delle ore del giorno

1°-- Poichè quaggiù non siam che pellegrini avviati per la strada dell'eternità, è d'uopo che non ci fermiamo per via, ma ci affrettiamo a conseguire il nostro ultimo fine. Ci tornerà pertanto utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno per le varie nostre occupazioni onde non si perda inutilmente il tempo.

II—La levata pertanto dal primo giorno di Aprile sino a tutto Settembre si suonerà alle ore 4½, eccettuati i due mesi di Giugno e di Luglio che per la loro lunghezza, sarà alle ore 4; dal 1° Ottobre poi sino a tutto Marzo si suonerà alle ore 5½. Verrà concesso un quarto d'ora per vestirsi. Al suono della campana si porteranno nella loro cappella per farvi in comune le loro orazioni giusta il formulario delle loro preghiere.

Queste saranno seguite da ½ ora di meditazione, della quale si leggerà forte

provvidenza.

Obbedienza di volontà e di giudizio e accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni.

Queste virtù che sono tanto più provate e radicate nelle figlie di Maria Ausiliatrice perché essendo sciolte dalla stretta clausura sono esposte a più facile dissipamento.

Titolo IX

Distribuzione del tempo

I—Poiché quaggiù non siam che pellegrini avviati pel cammino dell'eternità, è d'uopo non ci fermiamo per istrada, ma ci affrettiamo a conseguire la nostra meta, né ci accada la disgrazia di perdere un momento di tempo, che vale la perdita d'un gran tesoro. A ciò tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno per le varie nostre occupazioni.

II—La levata pertanto dal primo giorno di Aprile fino a tutto Settembre si suonerà alle ore 4½, eccettuati i due mesi di Giugno e Luglio nei quali si suonerà alle ore 4.

Dal primo Ottobre poi fino a tutto Marzo si suonerà alle ore 5½. Verrà concesso un quarto d'ora per vestirsi. Al suono della campana si porteranno nella Capella [sic] per farvi in comune le loro orazioni, giusta il formulario delle loro preghiere. Queste saranno seguite da mezz'ora di meditazione della quale se ne leggerà forte il soggetto. Di poi

provvidenza.

Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni *e quegli uffizi cui vengono destinate.*

Queste virtù *devono essere* tanto più provate e radicate nelle figlie di Maria Ausiliatrice, perché essendo sciolte dalla stretta clausura sono esposte a più facile dissipamento.

Titolo 10°

Distribuzione del tempo

1°-- Poiché quaggiù siamo pellegrini avviati pel cammino dell'eternità è duopo non ci fermiamo per la strada, ma ci affrettiamo a conseguire la nostra meta, né ci accada la disgrazia di perdere alcun momento di tempo, che vale la perdita di un gran tesoro. A ciò riuscire tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno, per le varie nostre occupazioni

2°-- La levata pertanto dal primo giorno di Settembre a tutto *Marzo* suonerà alle ore 5½. Dal primo *aprile* a tutto Agosto alle 5. Verrà concessa una mezz'ora per vestirsi ecc. Al suono della campana si porteranno nella loro Cappella per farvi in comune le loro orazioni giusta il formulario delle loro preghiere. Quelle saranno seguite da mezz'ora di meditazione della quale si leggerà forte il soggetto. Dipoi assisteranno alla S. Messa. Sarà però in libertà la Superiora di far precedere la S. Messa alla meditazione. Poi in tutto il tempo che

provvidenza.

Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazione gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi in cui vengono destinate.

Queste virtù devono essere tanto più provate e radicate nelle figlie di Maria Ausiliatrice, perché essendo sciolte dalla stretta clausura, sono esposte a più facile dissipamento.

Titolo 10°

Distribuzione delle tempo [sic]

1°--Perché quaggiù siamo pellegrini avviati pel cammino dell'eternità, è d'uopo non ci fermiamo per la strada, ma ci affrettiamo a conseguire la nostra meta, né ci accada la disgrazia di perdere alcun momento di tempo, che vale la perdita d'un gran tesoro. A ciò riuscire tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno per le varie nostre occupazioni.

2°--La levata pertanto dal 1° giorno di Settembre a tutto Marzo suonerà alle 5½; dal 1° Aprile a tutto Agosto alle 5. Verrà concesso una mezz'ora per vestirsi. Al suono della campana si porteranno nella loro Cappella per farvi in comune le loro preghiere, giusta il formulario delle loro orazioni.

Queste saranno seguite da mezz'ora di meditazione, della quale si leggerà forte il soggetto.

Quindi assisteranno alla S. Messa, sarà però in libertà la Superiora di far precedere la S. Messa alla meditazione.

il soggetto. Di poi assisteranno alla S. Messa. Sarà però in libertà la Superiore di far precedere la S. Messa alla meditazione. Poi in tutto il tempo che seguirà sino all'ora del pranzo, si occuperanno i [sic] loro impieghi, o in quei lavori di mano che loro saranno imposti dall'ubbidienza.

III—Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in chiesa per fare l'esame particolare che durerà circa 10 minuti. Si recheranno poscia in refettorio con rigoroso silenzio. In tutto il tempo della mensa si farà lettura di qualche libro spirituale bensì, ma ameno, atto anche ad istruire e sollevare lo spirito.

IV—Dopo il pranzo vi sarà circa ½ ora di ricreazione; durante questa le suore si tratteranno insieme con amor fraterno animandosi l'una coll'altra nel divino servizio; e rallegrandosi vicendevolmente per vedersi nella casa di Dio, lontane dai pericoli d'offenderlo.

V—Si suonerà quindi il silenzio che durerà in tutto il tempo delle loro occupazioni. Per altro è permesso di parlare sommessamente quando lo richiedesse qualche dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni, o dar sesto alle cose e lavori che venissero proposte da persone estranee alla casa.

Per questo modo si potrà impedire il

assisteranno alla S. Messa. Sarà però in libertà la Superiore di far precedere la S. Messa alla meditazione. Poi in tutto il tempo che seguirà sino all'ora del pranzo si occuperanno ne' loro impieghi, o in quei lavori che loro saranno imposti dall'obbedienza.

III—Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in Chiesa per fare l'esame particolare che durerà 10 minuti. Si recheranno poscia al refettorio in rigoroso silenzio. In tempo di mensa si farà la lettura di qualche libro spirituale bensì, ma atto anche ad istruire ed a sollevare lo spirito.

IV—Dopo pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante quest'ora le Suore si tratteranno insieme con amor fraterno, animandosi l'una coll'altra nel servizio Divino e rallegrandosi vicendevolmente per vedersi nella S. casa di Dio, lontane dai pericoli di offenderlo.

V—Si suonerà quindi il silenzio che durerà in tutto il tempo delle occupazioni. E per altro si permette di parlare sommessamente quando lo richiede qualche dovere come sarebbe la direzione del lavoro; compiere commissioni, dare sesto alle cose che venissero proposte da persona estranea alla casa. In questo modo si potrà impedire il vano discorrere, e meglio conservare il

seguirà sino all'ora del pranzo si occuperanno *negli* impieghi *e nei* lavori che lor saranno imposti dall'obbedienza.

3°-- Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in chiesa per fare l'esame particolare che durerà circa 10 minuti. Si recheranno poscia al refettorio in rigoroso silenzio. In tutto il tempo di mensa si farà la lettura di qualche libro spirituale bensì, ma ameno ed atto anche ad istruire e sollevare lo spirito.

4°-- Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante quest'ora le Suore si tratteranno insieme con amor fraterno, animandosi l'una coll'altra nel divino servizio e rallegrandosi vicendevolmente per vedersi nella S. Casa di Dio, lontane dei pericoli di offenderlo. Terminata la ricreazione si recheranno in Cappella per *breve* visita al SS^{mo} Sacramento.

5°-- Dopo si recheranno in silenzio alle loro occupazioni. E' per altro permesso, nel tempo di lavoro di parlare sommessamente quando lo richiedesse il bisogno o il dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose che venissero proposte da persone estranee alla Casa.

Poi in tutto il tempo che seguirà fino all'ora del pranzo si occuperanno negli impieghi e nei lavori che lor saranno imposti dall'obbedienza.

3°-- Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in chiesa per fare l'esame particolare, che durerà circa 10 minuti. Si recheranno poscia al refettorio in rigoroso silenzio. In tutto il tempo del pranzo, si farà la lettura [sic] di qualche libro spirituale bensì, ma ameno ed adatta anche ad istruire e sollevare lo spirito.

4°-- Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante quest'ora le Suore si tratteranno insieme con amore fraterno [sic], animandosi l'una coll'altra nel Divino servizio, e rallegrandosi vicendevolmente per vedersi nella Santa Casa di Dio, lontane dai pericoli di offenderlo. Terminata la ricreazione si recheranno alla Cappella a fare breve visita al SS. Sacramento.

5°-- Dopo si recheranno in silenzio alle loro occupazioni; è per altro permesso nel tempo del lavoro di parlare sommessamente, quando lo richiedesse il bisogno, o il dovere come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose che venissero proposte da persone estranee alla Casa.

vano discorrere, e meglio conservare il pensiero nella presenza di Dio.
Così per le ore del dopo pranzo si terrà l'ordine secondo l'orario proposto alla fine di queste regole.

VI—Nelle Domeniche ed in tutte le feste di precetto, le Suore reciteranno l'Ufficio della Beatis^{ma} Vergine a meno che prendano parte alle funzioni Parrocchiali od assistano a qualche congregazione in cui abbiano luogo simili officature. Si eserciteranno nell'imparare il Catechismo ed insegnarlo ad altre secondoché verrà suggerito dalla Superiora [e in altre pratiche di pietà e di carità].

VII—Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa de' loro falli si studino d'omettere [sic] le circostanze inutili; siano brevi, e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe, in egual modo che se le accusassero a Gesù

pensiero della presenza di Dio.

VI—Circa $\frac{3}{4}$ d'ora prima della cena si porteranno nuovamente in Chiesa dove si reciterà la terza parte del Rosario e si farà la lettura spirituale in comune fino all'ora di cena.

VII—Durante la cena si farà la lettura come al pranzo. Fatta mezz'ora circa di ricreazione andranno in Chiesa dove fatta breve visita al SS. Sacramento si diranno le preghiere in comune e letto i punti della meditazione pel mattino seguente si andrà a riposo continuando rigoroso silenzio.

VIII—Particolari pratiche di pietà.

nelle Domeniche e in tutte le altre feste di precetto le Suore diranno l'Ufficio della SS. Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali od assistano a qualche congregazione, in cui abbiano luogo simili officature.

IX—Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro falli si studino d'omettere le circostanze inutili, siano brevi, e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe, in egual modo come se le accusassero a Gesù Cristo

6°-- Circa mezz'ora prima della cena si porteranno nuovamente in Chiesa dove si reciterà la terza parte del Rosario *con breve lettura spirituale*.

7°-- Durante la cena si farà lettura come a pranzo. Fatta mezz'ora di ricreazione andranno in Chiesa; si reciteranno le preghiere in comune e letto il punto della meditazione pel mattino seguente si andrà a riposo conservando rigorosissimo silenzio.

Titolo 11° *Particolari pratiche di pietà*

1°-- Nelle Domeniche e in tutte le altre feste di precetto le Suore reciteranno l'Ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche congregazione in cui abbiano luogo simili officature.

2°-- Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro falli si studino d'omettere le circostanze inutili; siano brevi, e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo che se le accusassero a Gesù

6°-- Circa mezz'ora prima della cena si porteranno nuovamente in chiesa dove si reciterà la terza parte del Rosario con breve lettura spirituale.

7°-- Durante la cena si farà la lettura come a pranzo. Fatta mezz'ora di ricreazione andranno in Cappella, si reciteranno le preghiere in comune, e letto il punto della meditazione pel mattino seguente si andrà a riposo, conservando rigorosissimo silenzio.

Titolo 11° *Particolari pratiche di pietà*

1°-- Nelle Domeniche e in tutte le altre feste di precetto, le Suore reciteranno l'Ufficio della Beatissima Vergine a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali od assistano a qualche Congregazione in cui abbiano luogo simili officature.

2° Al tribunale della penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro falli si studino di omettere le circostanze inutili; siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo che se le accusassero a Gesù stesso. Abbiamo

Cristo stesso. Abbiamo tutte verso il confessore rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro.

VIII—Avranno di sei in sei mesi, un Confessore straordinario [sic], il quale sarà approvato dal Vescovo Diocesano; fuori di questo tempo, se qualcuna ne abbisognasse, lo domanderà alla Sup^{ra}.

IX—La S. Comunione di regola ordinaria, si farà in tutte le Domeniche e feste di precetto, al Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana; nei giorni anniversari della Nascita, vestizione e santa professione di ciascuna Suora.

Ognuna può fare la Comunione anche ogni giorno, quando ne ha espressa licenza del Confessore.

Saranno mosse a celebrare con particolare devozione e solennità le feste dell'Immacolata, di Maria Ausiliatrice, di S. Francesco di Sales, di S. Teresa che sono i patroni particolari dell'Istituto.

Le Suore si prepareranno a tali feste, proprie dell'Istituto, con grandi sentimenti di pietà, accostandosi al S. S. Sacramento, sempre ringraziando il Signore d'aver loro accordata la grazia della vocazione allo stato religioso.

stesso. Abbiamo tutti verso il confessore rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro, guida delle anime loro.

X—Avranno ogni sei mesi, un confessore straordinario approvato dal Vescovo Diocesano. Fuori di questo tempo, se qualcuna lo abbisognasse, lo domanderà alle Superiori.

XI—La S. Comunione di regola si farà tutte le feste di precetto, giovedì e sabato di ogni settimana; nei giorni anniversari della Nascita, vestizione e professione di ciascuna Suora. Saranno inoltre celebrate con particolari devozione e solennità le feste di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales, di S. Teresa che sono i particolari patroni dell'Istituto. Ma ognuna può fare la S. Comunione anche ogni giorno quando ne ha espressa licenza dal confessore.

XII—Le Domeniche si santificheranno coll'assistenza delle funzioni della propria Chiesa e quelle che saranno negli Stabilimenti assisteranno alle funzioni della congregazione o parrocchia [sic].

XIII—L'Istituto celebra come principali la novena e festa di Maria Ausiliatrice, e dell'Immacolata Concezione. Le Suore si prepareranno a queste feste con sentimenti di gran pietà, accostandosi ai SS. Sacramenti, sempre ringraziando Iddio d'aver loro accordato la grazia della vocazione allo stato religioso.

stesso. Abbiamo tutte verso il Confessore rispetto e confidenza quale si conviene a Chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro.

3°-- Avranno ogni sei mesi un Confessore straordinario approvato dal Vescovo Diocesano. Fuori di questo tempo se qualcuna ne abbisognasse lo domanderà alla Superiora.

4°-- La S. Comunione di regola ordinaria si farà tutte le feste di precetto, giovedì e sabato di ogni settimana; nei giorni anniversari della nascita, della vestizione e professione di ciascuna Suora. Saranno inoltre celebrate con particolar divozione e solennità le feste di S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Teresa e S. Angela Merici che sono Patroni particolari dell'Istituto. Ma ognuna può fare la S. Comunione anche ogni giorno quando ne ha espressa licenza dal Confessore.

5°-- Le Domeniche e le altre feste si santificheranno coll'assistenza alle funzioni della propria chiesa, e quelle che saranno negli Stabilimenti assisteranno alle funzioni della propria congregazione o parrocchia.

6°-- Sono feste principali dell'Istituto la novena e festa dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice. Le Suore si prepareranno a tali feste con sentimenti di gran pietà, accostandosi ai SS^{mi} Sacramenti, sempre ringraziando il Signore d'aver loro accordato la grazia della vocazione allo stato religioso.

tutte verso il loro confessore rispetto e confidenza quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro.

3° Avranno ogni sei mesi un confessore straordinario approvato dal Vescovo Diocesano. Fuori di questo tempo, se alcuna ne abbisognasse, loro dimanderà alla Superiora.

4°-- La SS. Comunione di regola ordinaria si farà tutte le feste di precetto, giovedì e sabato di ogni settimana; nei giorni anniversari della nascita, vestizione e professione di ciascuna Suora. Saranno inoltre celebrate con particolar divozione e solennità, le feste di San Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Teresa, S. Angela Merici che sono i patroni particolari dell'Istituto. Ma ognuna può fare la S.S. Comunione anche ogni giorno con licenza del confessore.

5°-- Le Domeniche e le altre feste si santificheranno coll'assistenza alle funzioni della propria Chiesa, e quelle che saranno negli stabilimenti assisteranno alle funzioni della propria Congregazione.

6° Sono feste principali dell'Istituto, la novena e festa dell'Immacolata Concezione, e di Maria Ausiliatrice. Le Suore si prepareranno a tali feste con sentimenti di gran pietà, accostandosi ai SS. Sacramenti, sempre ringraziando il Signore d'aver loro accordato la grazia della vocazione allo stato religioso.

1X—Non v'è regola che prescriva alle Suore digiuni ed astinenze particolari, oltre quelli ordinati dalla S. Chiesa nè in ciò potrà alcuna seguire il proprio arbitrio, ma ubbidirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure non faranno la più leggera penitenza corporale senza chiederne prima la licenza.

Tuttavia se la Superiora lo giudica, potranno uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni sabbato ad onore di Maria SS. Immacolata, e se il sabbato cadesse in giorno festivo, potrebbero digiunare il Venerdì, in onore della Sacratissima Passione di Gesù e di Maria SS. addolorata.

Il che potrebbero fare anche nel giorno precedente la loro S. Vestizione e Professione; e questi digiuni unirli in spirito al rigoroso digiuno di Gesù e di tanti santi.

[cancellato: *La disciplina si potrà pur fare (da tutta la comunità) ogni venerdì. In questo esercizio procurino le Suore di meditare bene il rigore delle flagellazione di Gesù Cristo, che n'ebbe tutto il corpo piagato e livido di sanguinose ferite.*]

Titolo 10° Della clausura

1°—Non potendosi professare la stretta clausura in questo Istituto, a motivo degli uffizii di carità che le Suore debbono prestare al prossimo, si osserveranno tuttavia le regole seguenti: Non s'introdurranno persone esterne se

XIV—Non vi è regola che prescriva alle Suore digiuni ed astinenze particolari, oltre quelli ordinati dalla S. Chiesa, né in questo potrà alcuna seguire il proprio arbitrio, ma ubbidirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure non faranno la più leggera penitenza corporale, senza chiederne prima la licenza.

Tuttavia procureranno tutte d'uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabbato in onore di Maria ma se il Sabbato cadesse in giorno festivo ne saranno dispensate.

Titolo X Della Clausura

I—Non potendosi professare la stretta clausura a motivo degli uffizii di carità che le Suore debbono prestare al prossimo, si osserveranno tuttavia le regole seguenti: Non s'introdurranno persone esterne se non in quella parte

7°-- Non vi è regola che prescriva alle Suore digiuni od astinenze particolari oltre quelli ordinati dalla S. Chiesa; né in questo potrà alcuna seguire il proprio arbitrio; ma obbedirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure non faranno la più leggera penitenza corporale senza chiedere prima la licenza.

Tuttavia procureranno tutte di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni sabato ad onore di Maria. *Qualora nel corso della settimana ci fosse stato un giorno di digiuno comandato dalla chiesa, oppure il sabato cadesse in giorno di festa il digiuno resta dispensato.*

Titolo 12° Della Clausura

1°-- Non potendosi professare stretta clausura a motivo degli uffizii di carità, che le Suore debbono prestare al prossimo, si osserveranno tuttavia le regole seguenti: Non si introdurranno persone esterne, se

7°-- Non vi è regola che prescriva alle Suore digiuni ed astinenze particolari, oltre a quelli ordinati dalla S. Chiesa; né in questa potrà alcuna eseguire il proprio arbitrio, ma obbedirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure come non faranno la più leggera penitenza corporale, senza chiederne prima il dovuto permesso.

Tuttavia procureranno tutte d'uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni sabbato ad onore di Maria. Qualora nel corso della settimana ci fosse digiuno comandato dalla Chiesa, oppure il sabbato cadesse in giorno festivo, il digiuno resta dispensato.

Titolo 12° Della Clausura

1°-- Non potendosi professare stretta clausura a motivo degli uffizii di carità, che le Suore debbono prestare al prossimo, si osserveranno tuttavia le regole seguenti: Non si introdurranno persone esterne, se

<p>non in quella parte della casa che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità, nelle sole camere destinate alle educande. In tutte le altre occupate dalle Suore non sarà lecito introdurvi altre persone fuorché quelle che il dovere ed il bisogno quivi chiamassero; o quando intervenissero casi straordinari in cui la Superiora Generale giudicasse farne eccezione.</p> <p>II-- Non potranno mai uscire di casa, nè per fare passeggiate né per gli esercizi della loro vocazione, senza il permesso della Superiora, la quale in qualsivoglia circostanza loro non permetterà di uscire sole, ma le farà sempre accompagnare o da una Suora o da una secolare.</p> <p>III—Non si potranno mai fermare per le strade a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità che restino giustificate in faccia di chi le vede.</p> <p>IV—Non prenderanno mai cibo in casa dei secolari anche parenti, fuorché fossero per viaggio o si trovassero in altra grave necessità.</p> <p>V—Se, essendo per viaggio, dovessero fermarsi in qualche luogo a pernottare, ed ivi si trovassero Suore dello stesso Istituto, vi prenderanno stanza, ancorché avessero colà parenti o conoscenti; le Suore albergatrici le riceveranno con tutte le dimostrazioni di fraterna carità e benevolenza, non ricevendo nulla per le loro spese.</p> <p>VI—Le Suore non frequenteranno</p>	<p>della casa che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità, nelle sole camere destinate alle educande. In tutte le altre, occupate dalle Suore, non sarà mai lecito introdurvi altre persone fuorché quelle che il dovere e il bisogno quivi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinari in cui la Superiora generale giudicasse.</p> <p>II-- Non potranno mai uscire di casa, né per fare passeggiate, né per gli esercizi della loro vocazione, senza il permesso della Superiora, la quale in qualsivoglia circostanza, loro non permetterà di uscire sole, ma le farà sempre accompagnare o da una Suora o da una secolare.</p> <p>III—Non si potranno mai fermare per la strada a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità, che restino giustificate in faccia di chi le vede.</p> <p>IV—Non prenderanno mai cibo o bevanda dai secolari anche parenti, fuorché fossero per viaggio o si trovassero in altra necessità.</p> <p>V—Per viaggio se dovessero fermarsi in qualche luogo a pernottare, ed ivi si trovassero Suore del medesimo Istituto, vi prenderanno stanza ancorché avessero colà parenti o conoscenti. Le Suore ospitali le riceveranno con tutte le dimostrazioni di fraterna carità e benevolenza, non ricevendo nulla per le loro spese.</p> <p>VI—Le Suore non frequenteranno</p>	<p>non in quella parete della Casa, che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità, nelle sole camere dedicate alle educande. In tutte le altre occupate dalle Suore, non sarà mai lecito introdurvi altre persone fuorché quelle che il dovere ed il bisogno qui vi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinari in cui la Superiora giudicasse farne eccezione.</p> <p>2°-- Non potranno mai uscire di Casa, né per fare passeggiate, né per gli esercizi della loro vocazione, senza il permesso della Superiora, la quale in qualsivoglia circostanza loro non permetterà di uscire sole, ma accompagnate sempre o da una Suora, o da una secolare.</p> <p>3°-- Non si potranno mai fermare per le strade a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità, che <i>le</i> giustifichi in faccia di chi le vede.</p> <p>4°-- Non prenderanno mai cibo o bevanda in casa dei secolari, anche parenti fuorchè <i>in caso di</i> viaggio o <i>altra</i> necessità.</p> <p>5°-- Per viaggio se dovessero <i>pernottare</i> in qualche luogo <i>dove</i> si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno stanza <i>presso di loro</i> ancorché avessero colà parenti o conoscenti. Le Suore ospitali le riceveranno con fraterna carità e benevolenza non ricevendo <i>alcun compenso per l'usata ospitalità</i>.</p> <p>6°-- Le Suore non frequenteranno</p>	<p>non in quella parete della Casa, che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità, nelle sole camere dedicate alle educande. In tutte le altre occupate dalle Suore, non sarà mai lecito introdurvi altre persone fuorché quelle che il dovere e il bisogno quivi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinari in cui la Superiora giudicasse farne eccezione.</p> <p>2°-- Non potranno mai uscire di Casa, né per fare passeggiate, né per gli esercizi della loro vocazione, senza il permesso della Superiora, la quale in qualsivoglia circostanza loro non permetterà di uscire sole, ma accompagnate sempre o da una Suora, o da una secolare.</p> <p>3°-- Non si potranno mai fermare per le strade a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità che le giustifichi in faccia di chi le vede.</p> <p>4°-- Non prenderanno mai né alloggio, né cibo o bevanda in casa dei secolari, fuorché in caso di viaggio o di altra necessità.</p> <p>5°-- Per viaggio se dovessero pernottare in qualche luogo ove si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno stanza presso di loro, ancorché avessero colà parenti o conoscenti. Le Suore ospitali le riceveranno con tutta carità e benevolenza non ricevendo alcun compenso per la usata ospitalità.</p> <p>6°-- Le Suore non frequenteranno</p>
--	---	--	---

neppure le case dei Signori Parroci né di altri Sacerdoti né presteranno servigi, né vi si fermeranno a pranzo né a radunanze di ricreazioni, né di divozioni.

Titolo 11°
Del Voto di Castità

I-- Per esercitare continui uffizii di carità col prossimo, per trattare con frutto con la povera gioventù, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù Angelica, la virtù più d'ogni altra cara al figliuol di Dio. La virtù della castità, deve essere coltivata in grado eminente dalle figlie di Maria Ausiliatrice, perché 1° l'impiego ch'esse hanno di istruire ed istradare, per quanto può loro appartenere i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli Santi, perciò è necessario ch'esse ancora abbiano un cuore puro ed uno stato angelico, giacché le persone vergini, sono chiamate gli angeli della terra. 2° Perché la loro vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

II-- Per l'osservanza di questo Voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei loro sensi, per la porta de' quali entra il nemico nell'anima. Esse non debbono più nè vivere, nè respirare che pel loro Sposo celeste con tutta onestà, purità, mondezza e santità [di] spirito, di parole, di contegno e d'azioni, per mezzo d'una conversazione immacolata ed angelica ricordandosi che

neppure le case dei Sig.^{ri} Parroci né di altri Sacerdoti né presteranno servigi, né vi si fermeranno a pranzo né a radunanze di ricreazioni né di devozioni.

Titolo XI
Del voto di Castità

I-- Per esercitare continui uffizii di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovinette è necessario aver uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù Angelica, la virtù della Castità, la quale deve essere coltivata in grado eminente dalle figlie di Maria Ausiliatrice, perché 1° L'impiego che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi, perciò è necessario ch'esse ancora abbiano un cuor puro, ed uno stato Angelico, giacché le persone vergini sono chiamate gli angeli della terra. 2° Perché la loro vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

II-- Per l'osservanza di questo voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei loro sensi, che sono come le porte per cui entra il nemico dell'anima. Esse non debbono più vivere né respirare che pel loro sposo celeste con tutta onestà, purità, mondezza e santità di spirito, di parole, di contegno e d'azione, per mezzo di una conversazione immacolata ed angelica,

neppure le case dei Signori Parroci o di altri Sacerdoti, né vi si fermeranno a pranzo, né a radunanze di ricreazioni, di divozioni.

Titolo 13°
Del voto di Castità

1°-- Per esercitare continui uffizi di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuol di Dio, la virtù della Castità, deve essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché 1° l'impiego ch'esse hanno d'istruire ed istradare i prossimi nella via della salute è somigliante a quello degli Angeli santi, perciò è necessario ch'esse ancora abbiano un cuor puro ed uno stato angelico, giacché le vergini sono chiamate gli Angeli della terra. 2°-- Perché la vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

Per l'osservanza di questo voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei loro sensi, che sono come la porta per cui entra il nemico nell'anima. Esse non devono più né vivere né respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà, purità, mondezza e santità di spirito, di parole, di contegno e d'azioni per mezzo di una conversazione immacolata ed angelica ricordandosi del

neppure le casa dei Signori Parroci o di altri Sacerdoti, né vi presteranno servigi, né vi si fermeranno a pranzo, né a radunanze di ricreazione o di divozione.

Titolo 13°
Del voto di Castità

1°-- Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere collocata in grado eminente dalle figlie di Maria Ausiliatrice, perché 1° l'impiego che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute è somigliante a quello degli Angeli santi, perciò è necessario ch'esse ancora abbiano un cuor puro, ed uno stato angelico, giacché le vergini sono chiamate Angeli della terra, 2° perché la loro vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

2°-- Per l'osservanza di questo voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei sensi, che sono come le porte per cui entra il nemico dell'anima. Esse non devono più vivere, né respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà, purità e mondezza e santità di spirito, di parole, di contegno e d'azioni per mezzo di una conversazione immacolata ed angelica, ricordandosi

vengono dal Signore chiamati, beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio.

III-- Per custodire in se stesse un così gran tesoro, gioverà loro molto il pensiero continuo della presenza di Dio, sollevandosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza e di ardente carità; non tralasciando il massimo preservativo suggerito e praticato da tutti i santi, cioè la santa mortificazione interna ed esterna: la prima senza limiti, e la seconda con la misura che dall'obbedienza verrà loro permessa.

E se le Suore saranno veramente devote dell'unica loro Madre Maria S. S. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe, e del loro Angelo custode, purchè con profonda umiltà mettano in pratica le regole loro e tutto ciò che in questo capitolo viene loro insinuato, confidino nei meriti di Gesù Cristo, che andranno a cantare nel cielo il cantico dell'Agnello immacolato riserbato [sic] per tutti quelli ai quali Iddio avrà concesso la grazia di vivere e morire nello stato verginale.

Titolo 12°
Del voto di Obbedienza

I-- La vita delle figlie di Maria SS. dovendo essere un perfetto olocausto, mancherebbe al sacrificio la parte migliore se non vi entrasse l'offerta della propria volontà che appunto col voto di ubbidienza si porge alla maestà infinita di Dio. Oltre di che sappiamo che il Divin Salvatore protestò di se

ricordandosi che vengono dal Signore chiamati: Beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio.

III-- Per custodire un sì gran tesoro gioverà molto il pensiero continuo della presenza di Dio, sollevandosi a lui sovente con atti di fede viva, di ferma speranza, e di ardente carità non tralasciando il massimo preservativo suggerito e praticato da tutti i Santi; cioè la santa mortificazione interna ed esterna la prima senza limiti; la seconda colla misura [che] dall'obbedienza verrà loro permessa.

IV—E se le Suore saranno veramente devote dell'unica loro madre Maria SS. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe e del loro Angelo Custode, purché con profonda umiltà mettano in pratica le regole loro e tutto ciò che in questo capitolo viene loro insinuato, pei meriti di Gesù Cristo andranno a cantare in cielo il cantico dell'Agnello Immacolato riserbato [sic] per quelli cui Dio avrà concesso la grazia di vivere e di morire nello stato verginale.

Titolo XII
Del voto di Ubbidienza

I-- La vita delle figlie di Maria SS. Ausiliatrice dovendo essere un perfetto olocausto mancherebbe al sacrificio la parte migliore, se non vi entrasse l'offerta della propria volontà che appunto col voto di obbedienza si porge alla maestà infinita di Dio. Oltre di che sappiamo che il divin Salvatore protestò

Signore *che dice* beati i mondi di cuore perchè vedranno Dio.

3°-- Per custodire così gran tesoro gioverà molto il pensiero continuo della presenza di Dio, sollevandosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza e di ardente carità; non tralasciando il massimo preservativo suggerito e praticato da tutti i Santi, cioè la santa mortificazione interna ed esterna. La prima senza limiti, la seconda colla misura che dall'obbedienza verrà permesso.

Gioverà poi efficacemente a conservare questa virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe e dell'Angelo Custode. Non mai si dimentichino che le spose di G.C. andranno a cantare in cielo il cantico dell'Agnello Immacolato, riserbato per quelli, cui Dio avrà concesso la grazia di vivere e morire nello stato verginale.

Titolo 14°
Del voto di obbedienza

1°-- La vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un perfetto olocausto, mancherebbe al sacrificio la parte migliore, se non vi entrasse l'offerta della propria volontà, che appunto col voto di obbedienza si porge alla maestà infinita di Dio. Oltre di che sappiamo che il Divin Salvatore protestò

delle parole del Signore che dice: “Beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio”.

3°-- Per custodire così gran tesoro gioverà molto il pensiero della presenza di Dio, sollevandosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza, e di ardente carità; non trascurando il massimo preservativo suggerito e praticato da tutti i santi, cioè la fuga dell'ozio, e la mortificazione interna ed esterna. La prima senza limiti, la seconda colla misura che dall'obbedienza verrà loro permessa.

4°-- Gioverà poi efficacemente a conservare questa virtù, la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe e del loro Angelo Custode. Non mai si dimentichino che le fedeli Spose di Gesù Cristo andranno a cantare in Cielo il cantico dell'Agnello Immacolato riservato per quelli cui Dio avrà concesso la grazia di vivere e morire nello stato verginale.

Titolo 14°
Del voto di Obbedienza

1°-- La vita delle figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un continuo olocausto, mancherebbe al sacrificio la parte migliore, se non vi entrasse la parte della propria volontà, che appunto col voto di obbedienza si porge alla maestà infinita di Dio. Oltre di che sappiamo che il Divin Salvatore protestò

stesso ch'egli non venne in questo mondo per fare la sua volontà, ma quella del suo Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di fare in ogni azione la volontà di Dio, che le Suore fanno questo S. Voto di obbedienza.

II—Esso obbliga a non occuparsi che in quelle cose che la Superiora giudicherà di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria e del prossimo secondo le sante regole di questo pio Istituto.

III—Le Suore dovranno ubbidire con ispirito di fede, riguardando Dio nella Superiora. La loro obbedienza sarà confidente, aspettando con ferma speranza, anzi tenendo per certo che quello che verrà disposto dall'ubbidienza sia il migliore pel vantaggio proprio e per quello della cosa che si ha per le mani. Sarà pure gioconda e volenterosa, vale a dire senza affanni, malinconie e contestazioni, affinché paja evidente che venga dal cuore. Finalmente sarà cieca ove non apparisca il peccato, senza volere esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

IV—L'Osservanza di questo Voto non obbliga sotto pena di colpa, se non in quelle cose che sono contrarie ai Comandamenti di Dio e della S. Chiesa.

V-- Nessuna diasi pensiero di domandare cosa alcuna, né di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria, la esponga alla

di se stesso che Egli non venne in questo mondo per fare la sua volontà ma quella del suo celeste padre. Egli è per assicurarsi di fare in ogni azione la volontà di Dio, che le figlie di Maria Ausiliatrice fanno questo santo voto di obbedienza.

II—Essa obbliga a non occuparsi che in quelle cose che la Superiora giudicherà di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria e del prossimo secondo le regole di questo pio Istituto.

III—Le Suore dovranno ubbidire con ispirito di fede riguardando Dio nella Superiora. La loro obbedienza sarà confidente aspettando con ferma speranza, anzi tenendo per certo che quello che verrà disposto dall'ubbidienza sia il migliore pel vantaggio proprio e per quello della cosa che si ha fra le mani. Sarà pure gioconda e volenterosa, vale a dire senza affanni, malinconie e contestazioni affinché paia evidente che venga dal cuore.

Finalmente sarà cieca ove non apparisca il peccato senza volere esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

IV—L'osservanza di questo voto non obbliga sotto pena di colpa, se non in quelle cose che sono contrarie ai comandamenti di Dio e della Chiesa.

Nessuna diasi pensiero di domandare cosa alcuna né di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria lo esponga alla superiora

di sé stesso, che Egli non venne in terra per fare la sua volontà, ma quella del suo Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di fare in ogni azione la volontà di Dio, che le figlie di Maria Ausiliatrice fanno il santo voto di obbedienza.

2°-- Egli obbliga a non occuparsi che in quelle cose che la Superiora giudicherà della maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria e del prossimo secondo le Regole di questo pio Istituto.

3°-- Le Suore dovranno ubbidire in ispirito di fede, riguardando Dio nella Superiora. La loro ubbidienza sarà confidente aspettando con ferma speranza, anzi tenendo per certo che quello che verrà disposto dall'obbedienza sia il migliore per il vantaggio proprio e per quello della cosa che si ha per le mani.

Sarà pure gioconda e volenterosa, vale a dire senza affanni, malinconie e contestazioni affinché paia evidente che venga dal cuore.

Finalmente sarà *pronta* senza voler esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

4°-- Nessuna diasi pensiero di domandare cosa alcuna, né di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria, lo esponga alla

di sé stesso, che Egli non venne fra noi in terra per fare la volontà sua, ma quella del Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di fare in ogni azione la volontà di Dio, che le figlie di Maria Ausiliatrice fanno il santo voto di obbedienza.

2°-- Egli obbliga a non occuparsi che in quelle cose che la Superiora giudicherà della maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria, e del prossimo, secondo le regole di questo Istituto.

3°-- Le Suore dovranno ubbidire in ispirito di fede, riguardando Dio nella Superiora, perciò la loro ubbidienza sarà illimitata, tenendo per certo che quello che verrà disposto dall'obbedienza, sia tutto pel vantaggio proprio e per quello della cosa che si ha per le mani.

4°-- Sarà pure gioconda e volenterosa, vale a dire senza affanni, malinconia, contestazioni affinché paia evidente che venga dal cuore.

5°-- Finalmente sarà pronta senza voler esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

6°-- Nessuna diasi pensiero di domandare cosa alcuna, né di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria, la esponga alla

superiora che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

VI-- Abbiamo tutte gran confidenza colla Superiora, la riguardino qual madre affettuosa: niun segreto del cuore si conservi verso di lei. Ad essa ricorran in tutti i loro bisogni; le manifestino le loro pene, le loro difficoltà, i loro dubbi, ecc.

Titolo XIII
Del Voto di Povertà

I°—L'osservanza del Voto di Povertà nell'Istituto [dell'Immacolata e] di Maria SS. Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno; il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nella a proprio uso senza speciale permesso della Superiora.

II—È parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona o le pareti della stanza.

III—Nessuna potrà serbare nell'Istituto o fuori denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa senza licenza espressa della Superiora.

IV—Il fin qui esposto circa questo Voto sembrerà facile alle Suore, ove riflettano alla rigida povertà praticata dal nostro Divin Redentore dal primo istante di sua vita mortale fino all'ultimo che spirò sulla Croce. Questo Voto non è solo conveniente a chi vuol seguir da vicino Gesù Cristo Crocifisso, ma torna assolu-

che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

Abbiamo tutte gran confidenza colla Superiora, la riguardino qual madre affettuosa; niun segreto del cuore si conservi verso di lei. Ad essa ricorran in tutti i loro bisogni, le manifestino le loro pene, le difficoltà, i loro dubbi ecc.

Titolo XIII
Del voto di Povertà

I—L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nulla a proprio uso senza speciale permesso della Superiora.

II—È parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù, e non la persona o le pareti della stanza.

III—Nessuna potrà serbare nell'Istituto o fuori denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa della Superiora.

IV—Questo voto è quello che ci fa veri seguaci del Salvatore che la praticò nella più rigida maniera fino all'ultimo che spirò sulla Croce. Questo voto non è solo conveniente a chi vuol seguire da vicino Gesù Cristo Crocifisso, ma torna assolutamente necessario a chi vuol vivere in un Istituto dedicato

Superiora, che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

5°-- Abbiamo tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa: niun segreto del cuore si conservi verso di lei. Ad essa ricorran ad essa in tutti i loro *dubbi*; le manifestino le loro pene, *ogni* loro difficoltà.

Titolo 15°
Del voto di povertà

1°-- L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nulla a proprio uso, senza speciale permesso della Superiora.

2°-- È parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona, o le pareti della *propria abitazione*.

3°-- Nessuno potrà serbare nell'Istituto, o fuori denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa della Superiora.

4°-- Questo voto è quello che ci fa veri seguaci del Salvatore, che la praticò nella più rigida maniera *finché* spirò sulla croce. Questo voto non è solo conveniente a chi vuol seguire da vicino Gesù Cristo Crocifisso, ma torna assolutamente necessario a chi vuol

Superiora, che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

7°-- Abbiamo tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa. Ricorran ad essa in tutti i loro dubbi, le manifestino le loro pene ed ogni loro difficoltà [sic].

Titolo 15°
Del voto di povertà

1°-- L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nulla a proprio uso, senza speciale permesso della Superiora.

2°-- E' parte di questo voto tener le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona, o le pareti della propria abitazione.

3°-- Nessuna potrà serbare nell'Istituto, o fuori denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa della Superiora.

4°-- Questo voto fa veri seguaci del Salvatore, che la praticò nella più rigida maniera finché spirò sulla croce. Questo voto sebbene convenga a chi vuol seguire da vicino G.C. crocifisso, tuttavia torna assolutamente necessario a chi vuol vivere in uno Istituto dedicato

tamente necessario a chi vuol vivere in un Istituto dedicato interamente alle opere sante di carità, nell'esercizio delle quali non devesi avere altro oggetto, né pretendere altra mercede (personale) che Dio solo, sorgente d'ogni bene, unico appoggio a cui le Suore dovranno sempre ricorrere in ogni loro necessità.

Titolo 14°

Regole comuni a tutte le Suore

1°--Ogni giorno le Suore faranno, in sette varie volte, commemorazione dei 7 dolori di Maria S. S. al fine di ciascuno reciteranno un'Ave colla seguente giaculatoria, che ripeteranno anche spesso nel corso del giorno: Eterno Padre vi offriamo il sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei nostri peccati, pei bisogni della S. Madre Chiesa, in suffragio delle anime sante del purgatorio; per la conversione dei peccatori, la perseveranza dei giusti ed in ringraziamento dei benefici ricevuti dalla vostra infinita misericordia.

Dai vespri poi del Sabato Santo fino a tutta la Domenica in Albis, e finalmente tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria S. S. al cielo reciteranno invece, a quelle stesse varie ore, le 7 allegrezze di Maria Santissima.

II-- Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi come utili a tutti, l'Imitazione di Gesù Cristo, il Rodriguez, la Monaca Santa di S. Alfonso, le vite di quei santi e sante che

intieramente alle opere sante di carità, nell'esercizio delle quali non devesi avere altro oggetto né pretendere altra mercede (personale) che Dio solo sorgente d'ogni bene, unico appoggio a cui le Suore dovranno sempre ricorrere in ogni loro necessità.

Titolo XIV

Regole comuni a tutte le Suore

I-- Ogni giorno le Suore faranno, in sette volte, commemorazione dei 7 dolori di Maria SS. al fine di ciascuno reciteranno un Ave Maria colla seguente giaculatoria, che ripeteranno anche spesso nel corso del giorno: Eterno Padre Vi offriamo il sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei nostri peccati; pei bisogni di Santa Madre Chiesa; in suffragio delle anime del Purgatorio; per la conversione dei peccatori; per la perseveranza dei giusti ed in ringraziamento dei benefici ricevuti dalla vostra infinita misericordia.

Dai vespri poi del Sabato Santo fino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria al Cielo reciteranno invece a quelle stesse varie ore, le 7 allegrezze di Maria SS.

II-- Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi come utili a tutti, l'Imitazione di Gesù Cristo, la Monaca Santa di S. Alfonso, il Rodriguez, le vite di quei Santi e Sante

vivere in un Istituto dedicato intieramente alle opere sante di carità, nell'esercizio delle quali non devesi avere altro oggetto, né pretendere altra mercede che Dio solo sorgente d'ogni bene, unico appoggio, a cui le Suore dovranno sempre ricorrere in ogni loro necessità.

Titolo 16°

Regole comuni a tutte le Suore

1°--Ogni giorno le Suore faranno, in sette volte, commemorazione dei sette dolori di Maria SS. al fine di ciascuno reciteranno un'Ave Maria, colla seguente giaculatoria che ripeteranno anche spesso nel corso del giorno: Eterno Padre v'offriamo il sangue preziosissimo di Gesù Cristo, in isconto dei nostri peccati; pei bisogni della S. Madre Chiesa; in suffragio delle anime sante del purgatorio; per la conversione dei peccatori; per la perseveranza dei giusti ed in ringraziamento dei benefici ricevuti dalla vostra infinita misericordia.

Dai vespri poi del sabato santo fino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria al Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette allegrezze di Maria SS.

2°-- Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, come utili a tutti, l'Imitazione di Gesù Cristo, la Monaca santa di S. Alfonso, il Rodriguez, e le vite di quei santi e sante

intieramente alle opere di carità, nell'esercizio delle quali non devesi avere altro oggetto, né pretendere altra mercede che Dio, sola sorgente d'ogni bene, unico appoggio a cui le Suore dovranno costantemente ricorrere in ogni loro necessità.

Titolo 16° ed ultimo

Regole comuni a tutte le Suore

1°--Ogni giorno le Suore faranno in sette volte commemorazione dei sette dolori di Maria SS. al fine di ciascuno reciteranno un Ave Maria, colla seguente giaculatoria che ripeteranno anche spesso nel corso del giorno.

Eterno Padre vi offriamo il sangue preziosissimo di Gesù Cristo, i dolori di Maria SS., pei bisogni della S. Madre Chiesa, in suffragio delle anime del purgatorio, per la conversione dei peccatori, per la perseveranza dei giusti ed in ringraziamento dei benefici ricevuti dalla vostra infinita misericordia.

Dai vespri poi del sabato santo fino a tutta la Domenica in Albis e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette allegrezze di Maria SS.

2°-- Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, come a tutti, l'Imitazione di G.C., la Monaca santa di S. Alfonso, il Rodriguez, e le vite di que' Santi e Sante che si

<p>si dedicarono specialmente all'apostolato e all'educazione della gioventù.</p> <p>III-- Tutte le Suore di vari Stabilimenti, dovranno portarsi una volta all'anno alla casa centrale, o a quella da cui sono dipendenti, a farvi gli spirituali esercizi; ma non essendo possibile attese le opere di carità, che tutte possano farli unitamente, li faranno ripartitamente in due o più volte; secondoché giudicherà la Superiora di stabilire.</p> <p>IV-- Tutte le lettere che verranno scritte alle Suore saranno aperte ove si giudica bene anche dalla Super^{ra}, la quale potrà darle o no, alle Suore, e non potranno né scrivere, né spedire alcuna lettera senza il permesso della Superiora.</p> <p>V-- Avranno però il permesso di scrivere senza chiederne licenza alla Sup^{ra}, al Sup^{re} Ecclesiastico ed alla Sup^{ra} Centrale, e parimenti riceveranno la risposta a tali lettere senza che la Sup^{ra} possa permettersi mai d'aprirle.</p> <p>VI-- Quando saranno visitate dai loro parenti o da altra persona, si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora; a ciò deputata dalla Sup^{ra}. Si raccomanda caldamente alle Suore la prudenza e modestia cristiana nelle visite indispensabili che riceveranno: si piglieranno tutte le cautele necessarie per ovviare ad ogni inconveniente. E perché le Figlie di Maria SS. hanno tante occupazioni, quando non si trattasse di affari e bisogni, le medesime persone</p>	<p>che si dedicarono specialmente all'apostolato ed all'educazione della gioventù.</p> <p>III-- Tutte le Suore di vari Stabilimenti, dovranno portarsi una volta all'anno alla casa centrale, o a quella da cui sono dipendenti, a farvi gli spirituali esercizi, ma non essendo possibile, attese le opere di carità, che tutte possano farli unitamente, li faranno ripartitamente in due o più volte, secondoché giudicherà la Superiora di stabilire.</p> <p>IV-- Tutte le lettere che verranno scritte alle Suore saranno aperte e lette, ove si giudichi bene, anche dalla Superiora, la quale potrà darle o no alle Suore, e non potranno né scrivere né spedire alcuna lettera senza il permesso della Superiora.</p> <p>V-- Avranno però il permesso di scrivere, senza chiederne alla Superiora, al Superiore Maggiore, al Superiore Ecclesiastico ed alla Superiora Centrale, e parimenti riceveranno la risposta a tali lettere senza che la Superiora possa aprirle.</p> <p>VI-- Quando saranno visitate dai loro parenti o genitori o da altra persona si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora a ciò deputata dalla Superiora. Si raccomanda caldamente alle Suore la prudenza e modestia cristiana nelle visite indispensabili che riceveranno; si piglino tutte le cautele necessarie per schivare ogni inconveniente. E perché le Figlie di Maria hanno tante occupazioni, quando non si trattasse di affari e</p>	<p>che si dedicarono specialmente all'educazione della gioventù.</p> <p>3°-- Tutte le Suore di vari stabilimenti, dovranno portarsi una volta all'anno alla Casa centrale, [<i>non esiste casa centrale</i>] o a quella da cui sono dipendenti, a farvi gli spirituali esercizi; ma non essendo possibile atteso le opere di carità, che tutte possano farle unitamente, li faranno ripartitamente in due o più volte, secondo che giudicherà la Superiora di stabilire.</p> <p>4°-- Tutte le lettere scritte alle Suore saranno aperte e lette, ove si giudichi bene anche dalla Superiora, la quale potrà darle o no alle Suore. Non potranno né scrivere né spedire alcuna lettera senza il permesso della Superiora.</p> <p>5°-- Avranno però il permesso di scrivere, senza chiederne licenza <i>al Sommo Pontefice</i>, al Superiore Maggiore, al Superiore ecclesiastico ed alla Superiora <i>generale</i>, e parimenti riceveranno la risposta a tali lettere senza che la Superiora possa aprirle.</p> <p>6°-- Quando saranno visitate dai loro parenti o da altra persona, si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora, a ciò deputata dalla Superiora. <i>In quelle occasioni</i> si raccomanda la prudenza e la modestia cristiana nelle visite indispensabili che riceveranno. Si piglino tutta la cautela necessaria per ovviare ad ogni inconveniente. E perché le Figlie di Maria hanno tante occupazioni, quando non si trattasse di affari e bisogni, le medesime persone</p>	<p>dedicarono all'educazione della gioventù.</p> <p>3°-- Tutte le Suore di vari Stabilimenti dovranno portarsi una volta l'anno alla Casa centrale, e, ove siavi grave distanza si recheranno a quella da cui dipendono a farvi gli Esercizi spirituali, ma non essendo possibile atteso le opere di carità, che tutte possano farle unitamente, li faranno ripartitamente in due o più volte, secondo che giudicherà la Superiora.</p> <p>4°-- Le lettere scritte alle Suore saranno aperte e lette, ove si giudichi bene, dalla Superiora,, la quale potrà darle o no alle Suore Non potranno né scrivere né spedire alcuna lettera senza il permesso della Superiora.</p> <p>5°-- Avranno però il permesso di scrivere, senza chiederne licenza, al Sommo Pontefice, al Superiore Maggiore, al Superiore Ecclesiastico ed alla Superiora Generale, e parimenti riceveranno le risposte a tali lettere senza che alcuno possa aprirle.</p> <p>6°-- Quando saranno visitate dai loro parenti o da altra persona, si recheranno al parlatorio accompagnate da una Suora a ciò deputata dalla Superiora. In quelle occasioni si raccomanda la prudenza e modestia cristiana nelle visite indispensabili che riceveranno; si piglino tutta la cautela necessaria per ovviare ad ogni inconveniente. E perché le figlie di Maria hanno tante occupazioni, quando non si trattasse di affari e bisogni, le medesime persone</p>
--	---	---	---

<p>non si ammetteranno più d'una volta al mese.</p> <p>VII-- A nessuna sarà permesso dare commissioni nè a fanciulle di scuola, nè ai loro parenti, nè a chichessia senza il permesso della Sup^{ra} alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.</p> <p>VIII-- Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte; perciò nessuna mancherà mai agli atti umili nè scuserassi dall'esercitare gli uffizi più abbiatti della casa nei quali la Sup^{ra} andrà esercitandole a norma delle loro forze e di ciò che prudentemente giudicherà bene nel Signore.</p> <p>IX—Tanto nella casa che fuori di essa adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, non altercando mai, evitando altresì ogni parola aspra, pungente, di rimprovero o di vanità relativamente a sé stesse, ne riguardo a quel bene che il Signore si degnasse cavare dall'opere loro, ma riservando tutte le loro azioni private, e comuni pei soli occhi di Dio, non parlando mai di nascita e di ricchezze; se nel mondo ne avessero avute.</p> <p>X-- Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto, nel contegno; e nella compostezza degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere cioè imitatrici di Gesù Cristo, e povere serve dei poveri.</p> <p>XI-- Si rifocilleranno tutte insieme, in</p>	<p>bisogni, le medesime persone non si ammetteranno più d'una volta al mese.</p> <p>VII-- A nessuna sarà permesso dare commissioni, nè a fanciulle di scuola, nè ai loro parenti, nè a chichessia, senza il permesso della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.</p> <p>VIII-- Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte, perciò nessuna non mancherà mai negli atti umili, né scuserassi dall'esercitare uffizii più abbiatti [sic] della casa, nei quali la Superiora andrà esercitandole a norma delle loro forze e di ciò che prudentemente giudicherà bene nel Signore.</p> <p>IX-- Nella casa e fuori adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, non altercando mai, evitando altresì ogni parola aspra, pungente, di rimprovero o di vanità relativamente a se stesse, né riguardo a quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro; ma riservando tutte le loro azioni private e comuni pei soli occhi di Dio, non parlando mai di nascita e di ricchezze se nel secolo ne avessero avute.</p> <p>X-- Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto, nel contegno e nella compostezza degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè imitatrici di Gesù Crocifisso, e povere serve dei poveri.</p> <p>XI-- Si rifocilleranno tutte insieme nel</p>	<p>non si ammetteranno più di una volta al mese.</p> <p>7°-- A nessuna sarà permesso dare commissioni, nè a fanciulle di scuola, nè a parenti loro, nè a chichessia, senza il permesso della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.</p> <p>8°-- Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte; perciò nessuna mancherà mai agli atti umili, né ricuserassi dall'esercitare gli uffizi più abbiatti della casa nei quali la Superiora andrà esercitandole a norma delle loro forze e di ciò che prudentemente giudicherà bene nel Signore.</p> <p>9°-- Nella casa e fuori adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, non altercando mai, evitando altresì ogni parola aspra, pungente di rimprovero o di vanità relativamente a sé stesse, ne riguardo a quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, ma riserbando tutte le loro azioni private, e comuni pei soli occhi di Dio, non parlando mai di nascita e di ricchezze, se nel secolo ne avessero avuto.</p> <p>10°-- Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto e nella compostezza degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè <u>imitatrici di Gesù Crocifisso, e povere serve dei poveri.</u></p> <p>11°-- Si rifocilleranno tutte insieme, in</p>	<p>non si ammetteranno più di una volta al mese.</p> <p>7°-- A nessuna sarà permesso dare commissioni, nè a fanciulle di scuola, nè a parenti loro, nè a chichessia, senza il permesso della Superiora alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.</p> <p>8°-- Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte, perciò nessuna mancherà mai agli atti umili, né ricuserassi dall'esercitare gli uffici più abbiatti della Casa, nei quali la Superiora le eserciterà a norma delle loro forze e di ciò che prudentemente giudicherà bene nel Signore.</p> <p>9°-- Nella casa e fuori adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, non altercando mai, evitando altresì ogni parola aspra, pungente di rimprovero o di vanità relativamente a sé stesse, ne riguardo a quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, ma riserbando tutte le loro azioni private e comuni pei soli occhi di Dio, non parlando mai di nascita e di ricchezze se nel mondo ne avessero avute.</p> <p>10°-- Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto e nella compostezza degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè imitatrici di Gesù Cristo Crocifisso, e povere serve dei poveri.</p> <p>11°-- Si rifocilleranno tutte insieme in</p>
---	---	--	--

refettorio con quel povero cibo che loro verrà somministrato. Non si lagneranno mai dei cibi, nè discorreranno tra loro di essi, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora.

XII-- Permettendolo il locale, ciascuna dormirà in camera separata. Non potranno però chiudersi a chiave. Non faranno uso del materasso che in tempo di malattia o di speciale bisogno. Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, ed un quadretto di Maria Ausiliatrice e dell'Immacolata Concezione, con cornice nera.

XIII-- Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto ed umile, quale si conviene a povere religiose. Il colore del medesimo sarà... la forma sarà quale verrà stabilita. Le scarpe saranno di pelle nera e venendo di farne uso, non saranno mai di seta quali convengono a' poveri. Non potranno portare guanti di seta o di pelle fine, nè di color chiaro. Appeso al collo porteranno il Crocifisso segno distintivo della loro professione. La biancheria sarà pure adattata all'uso dei poveri.

XIV-- Le posate ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole.

XV-- In ogni sabbato dalla Suora destinata ad avere cura della biancheria (che si terrà in guardaroba comune), si porterà sul letto di ciascuna Suora, tutto l'occorrente per cambiarsi ed ogni

refettorio con quel povero cibo che verrà loro somministrato.

Non si lagneranno mai dei cibi, né discorreranno tra di loro di essi, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora.

XII-- Permettendolo il locale, ciascuna dormirà in camera separata. Non potranno però chiudersi a chiave. Non faranno uso del materasso salvo in tempo di malattia o di qualche speciale bisogno. Terranno presso il letto una piletta di acqua benedetta, un crocifisso colla croce di legno, ed un quadretto di Maria Ausiliatrice o dell'Immacolata Concezione con cornice nera.

XIII-- Tutto il vestiario sarà uniforme modesto ed umile, quale si conviene a povere religiose. Il colore e la forma saranno quali verranno stabiliti. Le scarpe di pelle nera quali convengono ai poveri. Non potranno mai portare guanti e occorrendo di farne uso, non saranno mai né di seta, né di pelle fina, né di color chiaro. Appeso al collo porteranno il Crocifisso, segno distintivo della loro professione. La biancheria sarà pure adattata ad uso dei poveri.

XIV-- La posata [sic] ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole.

XV-- In ogni Sabbato dalla Suora destinata ad aver cura della biancheria (che si terrà in guardaroba comune) si porterà sul letto di ciascuna tutto l'occorrente per cambiarsi; ed ogni

refettorio con quel povero cibo che loro verrà somministrato. Non si lagneranno mai dei cibi, né discorreranno tra di loro di essi, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora.

12°-- Permettendo il locale, ciascuna dormirà in camera separata. Non potranno però chiuderla a chiave. Non faranno uso del materasso che in tempo di malattia e di speciale bisogno.

13°-- Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, un quadretto di Maria Ausiliatrice, o dell'Immacolata Concezione con cornice nera.

Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto ed umile, quale si conviene a' povere religiose. Le scarpe saranno di pelle nera, quali si convengono a' poveri. Non potranno portare mai guanti e occorrendo di farne uso, non saranno mai di seta, nè di pelle fina, nè di color chiaro. Appeso al collo porteranno il Crocifisso, segno distintivo della loro professione. La biancheria sarà pure adattata all'uso dei poveri.

14°-- Le posate ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole.

15°-- In ogni sabato dalla Suora destinata ad aver cura della biancheria, che si terrà in guardaroba comune, si porterà sul letto di ciascuna tutto l'occorrente per cambiarsi, ed ogni

refettorio, con quel povero cibo, che loro verrà somministrato. Non si lagneranno mai dei cibi, né discorreranno tra loro di essi, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora.

12°-- Permettendo il locale ciascuna dormirà in camera separata. Non potranno però chiuderla a chiave. Non faranno uso del materasso che in tempo di malattia o speciale bisogno.

13°-- Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, un quadretto di Maria Ausiliatrice, o dell'Immacolata Concezione con cornice nera.

Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto ed umile, quale si conviene a persone religiose. Le scarpe saranno di pelle nera, quali si convengono a poveri. Non porteranno mai guanti, e occorrendo di farne uso, non saranno mai di seta, né di pelle fina, né di color chiaro. Appeso al collo porteranno il Crocifisso, segno distintivo della loro professione. La biancheria sarà pure adattata all'uso dei poveri.

14°-- Le posate ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole.

15°-- In ogni sabato dalla Suora destinata ad aver cura della biancheria, che si terrà in guardaroba comune, si porterà sul letto di ciascuna Suora tutto l'occorrente per cambiarsi, ed ogni

sorella poi dovrà portare nel luogo a ciò destinato la biancheria cambiata.

XVI-- Qualunque cosa venga mandata in dono alle Suore sarà tutto consegnato alla Sup^{ra} che ne disporrà come crederà meglio, senza esser obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno dono alcuno nè grande nè piccolo alle persone di fuori senza espressa licenza e nemmeno tra di loro lo potranno fare, siccome non è loro permesso d'imprestare o cambiare cosa alcuna senza licenza della Sup^{ra}.

XVII-- Quando una Suora non si sentirà bene in salute ne avviserà la Superiora affinché possa in tempo provvedere alla sua salute. E nel tempo della malattia ubbidiranno pure all'infermiera od al medico o chirurgo, affinché la governino nel corpo, come stimeranno meglio innanzi a Dio. Procureranno pure di mostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, conservando un'imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è Padre amoroso sì nel conservarci in buona salute, come nell'affliggerci con malattie e dolori.

XVIII-- Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della fraterna carità, giacché sarebbe a deplorarsi se, quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo trascurassero poi l'osservanza di quel precetto suo, e per l'esecuzione del quale volle morire sulla croce. Oltre dunque il raccomandarsi lo scambievole compatimento ed imparzia-

sorella poi dovrà portare nel luogo a ciò destinato, la biancheria cambiata.

XVI-- Qualunque cosa venga mandata in dono alle Suore sarà tutto consegnato alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno dono alcuno né grande né piccolo alle persone di fuori senza espressa licenza e nemmeno tra di loro lo potranno fare, siccome non è loro permesso d'imprestare o cambiare cosa alcuna senza licenza della Superiora.

XVII-- Quando una Suora non si sentirà bene in salute ne avviserà la Superiora affinché possa in tempo provvedere ai suoi mali. Nel tempo della malattia ubbidiranno all'infermiera ed al medico o chirurgo affinché la governino nel corpo come stimeranno meglio innanzi a Dio. Procureranno pure di mostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio conservando una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è padre amoroso sì nel conservarci in buona salute, come nell'affliggerci con malattie e dolori.

XVIII-- Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della fraterna carità, giacché sarebbe a deplorarsi se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo, trascurassero poi l'osservanza di quel precetto suo, e per l'esecuzione del quale volle morire sulla croce. Oltre dunque il raccomandarsi lo scambievole compatimento ed imparzia-

sorella poi dovrà portare nel luogo a ciò destinato, la biancheria *deposta*.

16°-- Qualunque cosa venga mandata in dono alle Suore sarà tutto consegnato alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio senza essere obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno dono alcuno, né grande, né piccolo alle persone di fuori senza espressa licenza e nemmeno tra di loro lo potranno fare, siccome non è loro permesso d'imprestare o cambiare cosa alcuna senza licenza della Superiora.

17°-- Quando una Suora non si sentirà bene in salute, ne avviserà la Superiora affinché possa in tempo provvedere ai suoi mali. Nel tempo della malattia ubbidiranno all'infermiera ed al medico o chirurgo, affinché la governino nel corpo, come meglio stimeranno innanzi a Dio. Procureranno pure dimostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, conservando una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è Padre amoroso, sì nel conservare in buona salute, come nell'affliggerci con malattie e dolori.

18°-- Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della fraterna carità, giacché sarebbe a deplorarsi se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo, trascurassero poi l'osservanza di quel precetto suo, e per la cui esecuzione del quale volle morire sulla croce. Oltre dunque il raccomandarsi lo scambievole compatimento, ed imparziale dilezione,

sorella dovrà poi portare nel luogo a ciò assegnato la biancheria *deposta*.

16°-- Qualunque cosa venga portata in dono alle Suore, sarà tutto consegnato alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno dono alcuno, né grande né piccolo alle persone di fuori senza espressa licenza, e nemmeno tra di loro lo potranno fare, siccome non è loro permesso di prestare o cambiare cosa alcuna senza licenza della Superiora.

17°-- Quando una Suora non si sentirà bene in salute, ne avviserà la Superiora affinché possa in tempo provvedere a' suoi mali. Nel tempo della malattia ubbidiranno esse all'infermiera ed al medico o chirurgo, affinché le governino nel corpo, come meglio stimeranno innanzi a Dio. Procureranno pure di mostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, conservando una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è padre amoroso, sì nel conservare la salute, come nell'affliggerci con malattia e dolori.

18°-- Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della carità, giacché sarebbe a deplorarsi se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù C., trascurassero l'osservanza di quel precetto, per la cui esecuzione Egli volle morire in croce. Oltre dunque lo scambievole compatimento ed imparziale dilezione, resta pure

ziale dilezione, resta pure prescritto che, se mai succedesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche Sorella, debba chiederle scusa al primo momento che, con calma di spirito, avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno certamente prima d'andare a dormire. E per maggior perfezione della carità, ognuna preferirà con piacere le comodità delle sue Sorelle alle proprie, ed in tutte le occasioni si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni piene di benevolenza e di santa amicizia e non si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une con le altre.

XIX-- Desiderino e procurino efficacemente le Suore di fare al prossimo tutto quel bene che loro sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nella persona de' suoi poveri.

XX-- Per avanzarsi nella via della virtù e della perfezione religiosa gioverà loro molto una grande apertura di cuore con la Sup^{ra} siccome quella che dopo il Confessore, è destinata da Dio a dirigerle nella via della perfezione. Pertanto, almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità e chiarezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nell'esercizio dell'orazione mentale, nella pratica della mortificazione e nell'osservanza delle Sante Regole dell'Istituto.

le dilezione, resta pure prescritto che se mai succedesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima d'andare a dormire. E per maggior perfezione della carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sue sorelle alle proprie, ed in tutte le occasioni s'aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni piene di benevolenza e di santa amicizia e non si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

XIX-- Desiderino e procurino efficacemente le Suore di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor G. C. nella persona de' suoi poveri.

XX-- Per avanzarsi nella via della virtù e della perfezione religiosa gioverà loro molto una grande apertura di cuore colla Superiora, siccome quella che, dopo il Confessore, è destinata da Dio a dirigerle nella via della perfezione. Pertanto almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità e schiettezza e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nell'esercizio dell'orazione mentale, nella pratica della mortificazione e nell'osservanza delle Sante Regole dell'Istituto.

resta pure prescritto, che se mai succedesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento, che con calma di spirito avrà conosciuto la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire.

E per maggior perfezione della carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in tutte le occasioni s'aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia e non si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

19°-- Desiderino e procurino efficacemente le Suore di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri.

20°-- Per avanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto una grande apertura di cuore alla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della *virtù*. Pertanto almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità e schiettezza e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nell'esercizio dell'orazione mentale, nella pratica della mortificazione e nell'osservanza delle sante Regole dell'Istituto.

prescritto, che se mai accadesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire. E per maggior perfezione della carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in tutte le occasioni si aiuteranno e solleveranno con dimostrazione di benevolenza e di santa amicizia e non si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

19°-- Desiderino e procurino efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor Gesù C. nella persona de' suoi poveri.

20°-- Per avanzarsi nella perfezione religiosa, gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore, è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto una volta al mese, le manifesteranno il loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli, per ben riuscire, nella pratica della mortificazione e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto le cose interne, ed anche esterne ne quando queste formassero materia di confessione, a meno che per ispirito di umiltà e volontariamente si volessero manifestare per avere utili consigli e direzione.

XXI—Tutte le Suore assisteranno alla Conferenza che la Superiora terrà ogni Domenica per istruire dei loro doveri, come per correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

XXII—Finalmente le Figlie [dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice] di Maria SS. Immacolata si applicheranno seriamente a fare con la più grande perfezione la volontà di Dio senza trattenersi, a pregiudizio dei loro doveri a considerare inutilmente ciò che Iddio ed i loro Superiori, vorranno determinare, quanto ad impiegarle per l'avvenire, ma ognuna nel suo impiego cerchi di attendere alla perfezione, senza lusingarsi che quando sarà occupata in un altro ufficio più daddovero [=meglio] attenderà a se stessa. La qual cosa sarebbe un inganno mentre così perderebbe tempo e si raffredderebbe nella vita spirituale.

Pongano tutte la massima premura per gli esercizi di pietà, dai quali solo deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo nostro Divin esemplare e poso delle anime nostre.

Titolo 15°

Breve dichiarazione dell'obbligo delle Figlie dell'[Maria] Immacolata sotto la protezione di Maria Ausiliatrice all'osservanza di queste Regole

1—Le presenti regole non obbligano, per se stesse, in modo alcuno a peccato, per altro le Suore temeranno sempre di

XXI-- Tutte le Suore assisteranno alla Conferenza che la Superiora terrà ogni Domenica per istruirle dei loro doveri, come per correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

XXII—Finalmente le Figlie di Maria Ausiliatrice si applicheranno seriamente a fare colla più grande perfezione la volontà di Dio senza trattenersi a pregiudizio dei loro doveri, a considerare inutilmente ciò che Dio ed i loro Superiori vorranno determinare quanto ad impiegarle per l'avvenire, ma ognuna nel suo impiego cerchi di attendere alla perfezione senza lusingarsi che quando sarà occupata in altro ufficio più daddovero attenderà a se stessa, la qual cosa sarebbe un inganno mentre così perderebbe tempo e si raffredderebbe nella vita spirituale. Pongano la massima premura per gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza costante deriva quell'interno fervore che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo nostro divin esemplare e sposo delle anime nostre.

21°-- Tutte le Suore assisteranno alla Conferenza che la Superiora terrà ogni Domenica, per istruirle dei loro doveri, come per correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore nella Comunità.

22°-- Pongano la massima premura per gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza soltanto deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo nostro divin esemplare e sposo delle anime nostre.

21°-- Tutte le Suore assisteranno alla conferenza che la Superiora terrà ogni Domenica per istruirle dei loro doveri, come per correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

22°-- Pongano tutte le massime premure per gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo, nostro Divin esemplare e Sposo delle anime nostre.

V. sempre il Cuore S.S. del mio Gesù!

trasgredirle se riflettono che la loro vocazione è una grazia del Signore molto particolare della quale bisognerà dar conto in punto di morte. Abbiamo sempre fitta in mente la sentenza del Savio: Chi trascura la sua strada sarà reciso. Ora la strada delle Suore di Maria Immacolata è la regola loro, nella quale debbono camminare di virtù in virtù fino a che veggano l'eterno loro sposo in cielo. Perciò vi camminino saviamente ed attentamente senza scostarsi né alla dritta né alla sinistra.

Orario

- 5½ Levata ed aggiustarsi il letto.
- 6 Orazioni in comune e meditazione
- 6¾ Messa in Parrocchia.
- 7½ Distribuzione del lavoro ed attribuzioni straordinarie.
- 8 Colazione.
- 8½ Lavoro
- 12 L'Angelus ed esame particolare 10 m.
- 2½ Pranzo e ricreazione.
- 4¾ terza parte del Rosario e lettura spirituale.
- 5½ Lavoro.
- 9½ Visita al Santissimo Sacramento e leggere i punti della meditazione pel mattino. Quindi al Riposo con rigoroso silenzio.